

108.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Formentini	3-00547 6419
Colaninno	1-00112 6409	Sbarbati Carletti	3-00548 6420
		Tassi	3-00549 6421
Risoluzioni in Commissione:		Sbarbati Carletti	3-00550 6421
Agostinacchio	7-00102 6410		
Mancina	7-00103 6411	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Cerutti	7-00104 6411	Torchio	5-00606 6423
Lucchesi	7-00105 6412	Ciabarra	5-00607 6423
Bargone	7-00106 6413	Borghesio	5-00608 6424
		Biricotti Guerrieri	5-00609 6425
Interpellanze:		Michielon	5-00610 6425
Boato	2-00440 6415	Bargone	5-00611 6426
Russo Spina	2-00441 6415	Strada	5-00612 6426
Borghesio	2-00442 6416	Abbatangelo	5-00613 6427
Latronico	2-00443 6417	Ferrari Wilmo	5-00614 6427
De Carolis	2-00444 6418	Rebecchi	5-00615 6427
		Calzolaio	5-00616 6428
Interrogazioni a risposta orale:		Mattioli	5-00617 6429
Lo Porto	3-00546 6419		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Mundo	4-08916 6449
Modigliani	4-08881 6430	Cancian	4-08917 6449
Bolognesi	4-08882 6431	Mattioli	4-08918 6450
Mundo	4-08883 6432	Saretta	4-08919 6451
Thaler Ausserhofer	4-08884 6432	Lusetti	4-08920 6452
Melilla	4-08885 6433	Caccavari	4-08921 6452
Marenco	4-08886 6433	Borghesio	4-08922 6452
Savio	4-08887 6434	Evangelisti	4-08923 6453
Trabacchini	4-08888 6435	Scarfagna	4-08924 6454
Trabacchini	4-08889 6435	Rebecchi	4-08925 6454
Bassolino	4-08890 6436	Bolognesi	4-08926 6455
Dosi	4-08891 6436	Barzanti	4-08927 6455
Carli	4-08892 6436	Lucchesi	4-08928 6455
Rositani	4-08893 6437	Lucchesi	4-08929 6456
Castagnetti Guglielmo	4-08894 6437	Lucchesi	4-08930 6456
Biondi	4-08895 6437	Lucchesi	4-08931 6456
Pujia	4-08896 6438	Lucchesi	4-08932 6457
Sestero Gianotti	4-08897 6438	Lucchesi	4-08933 6457
Staniscia	4-08898 6439	Lucchesi	4-08934 6457
Comino	4-08899 6440	Rapagna	4-08935 6458
Goracci	4-08900 6441	Russo Ivo	4-08936 6458
Tassi	4-08901 6441	Russo Ivo	4-08937 6458
Guerra	4-08902 6442	Fini	4-08938 6458
Monello	4-08903 6443	Vendola	4-08939 6459
Melilla	4-08904 6444	Nuccio	4-08940 6459
Parlato	4-08905 6444	Scalia	4-08941 6460
Parlato	4-08906 6444	Tassi	4-08942 6460
Parlato	4-08907 6445	Nencini	4-08943 6461
Parlato	4-08908 6446	Nencini	4-08944 6461
Parlato	4-08909 6446	Pecoraro Scanio	4-08945 6461
Taradash	4-08910 6447	Astori	4-08946 6462
Piro	4-08911 6447		
Giuntella	4-08912 6448	Ritiro di una firma da una mozione	6463
Marzo	4-08913 6448		
Crippa	4-08914 6448		
Scalia	4-08915 6449	ERRATA CORRIGE	6463

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

nell'ambito delle iniziative umanitarie nei confronti del conflitto balcanico si vanno organizzando missioni pacifiste: ne è in programma una per la fine dell'anno a cura del cartello « Time for peace »; un'altra s'è appena conclusa il 13 dicembre, quando sono rientrate dalla Bosnia circa cinquecento persone — donne e uomini, giovani e meno giovani, figli e genitori, preti e vescovi cattolici, ministri di altre confessioni cristiane — aderenti all'iniziativa « Appuntamento a Sarajevo », il coraggioso intervento di interposizione e solidarietà lanciato dal cartello « Beati i Costruttori di Pace »;

del tutto volontariamente, queste persone si sono recate in zona di guerra, consapevoli di rischiare la vita ad ogni passo, nel tentativo di aprire uno spazio di umanità e di dialogo in una situazione nella quale i governi hanno fallito e della quale, spesso, portano notevoli responsabilità;

la scelta di queste persone non solo ha rilevato l'infondatezza delle critiche di chi, senza cercare soluzione diversa da quella delle armi, non ha fatto che chiedere pubblicamente in questi mesi dove fossero e cosa facessero per la Bosnia i pacifisti, che così clamorosamente avevano obiettato contro la guerra del Golfo; ma ha

costituito anche, e soprattutto, una missione — forse la prima — di interposizione e di « diplomazia popolare »: alternativa a quella ufficiale (che del resto finora ha fallito) e collegata a quel progetto di « difesa popolare non violenta », che viene prospettato anche per la composizione dei conflitti internazionali e per la salvaguardia delle conquiste civili e delle strutture sociali da ogni aggressione anche armata;

impegna il Governo

ad assumere, anche in sede ONU e Comunità europea, tutte le iniziative possibili atte a ricreare nella Bosnia — emarginando progetti di annessione e di pulizia etnica — le condizioni per una convivenza tra musulmani, serbi e croati e valorizzare, a tal fine, missioni originali come « Appuntamento a Sarajevo »: guardata con la sufficienza che si riserva all'utopia disarmata essa è risultata invece una testimonianza capace di inserire elementi di contraddizione nella logica delle armi e di unire in una sia pur modesta trattativa — come quella per consentire l'accesso dei pacifisti a Sarajevo — persone e gruppi da tanti mesi in conflitto.

(1-00112) « Colaianni, Gianna Serra, Novelli, Breda, Maiolo, Modigliani, Mattioli, Trabacchini, Ciabbarri, Dolino, Vendola, Sestero Gianotti, Sarritzu, Leccese, Cesetti, Imposimato, Pratesi, Diglio, Pecoraro Scania, Ingrao, Calzolaio, Dalla Chiesa Curti, Lorenzetti Pasquale, Ramon Mantovani, Marte Ferrari, Marri, Boato, Tortorella, Paissan ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

a) l'articolo 4 del decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, recita: « 1) A favore delle aziende agricole, singole o associate, di cui all'articolo 1, aventi diritto, nel periodo 1981-1989 per almeno tre annate agrarie anche non consecutive, alle provvidenze di cui all'articolo 1, lettere b) e c), della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni, sono concessi mutui decennali, con preammortamento triennale, con preferenza alle aziende diretto-coltivatrici, per far fronte al pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento poste in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e scadenti entro il 31 dicembre 1992. La scadenza di dette rate è differita fino alla data di concessione dei mutui, da richiedere con domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 1989. 2) Le rate prorogate sono assistite dal concorso negli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590, e successive modificazioni e integrazioni. I mutui di cui al comma 1 sono concessi al tasso agevolato fissato in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 3 dicembre 1985. A tali mutui è estesa la garanzia del fondo interbancario di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni. 3) I mutui di cui al comma 1 sono concessi mediante abbuono del 20 per cento del capitale mutuato fino ad un massimo di lire 150 milioni entro i limiti delle disponibilità finanziarie riconosciute alle regioni »;

b) gli istituti bancari, per i mutui concessi e da concedere nel rispetto della normativa vigente, a fronte dei ritardi

della regione Puglia negli adempimenti connessi alla concessione dei mutui decennali e quinquennali anche per le calamità del 1990, hanno richiesto e richiedono tassi ordinari oltre al pagamento delle somme di cui alle debitorie agrarie, sia pure confermando la futura possibilità di rimborso;

c) in virtù delle disposizioni di cui sopra e nei limiti delle stesse, alle regioni dovrebbero essere state corrisposte le somme stanziata « su presentazione di apposita rendicontazione » al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

d) appaiono necessari interventi finalizzati al superamento della situazione denunciata al fine di consentire il contenimento della crisi, quale premessa necessaria per ristrutturazioni aziendali che, con riconversioni colturali collegate ad un piano di sviluppo ben coordinato e comunque radicato nell'interesse dell'intera comunità, possano determinare iniziative in linea, tra l'altro, con la sia pure contestata politica agraria comune,

impegna il Governo:

1) a consentire, con i necessari provvedimenti, il completamento, nella regione Puglia, delle istruttorie in corso relative alle pratiche riguardanti gli eventi calamitosi degli scorsi anni, ai fini della concessione dei mutui di cui alle lettere a) e b), e comunque delle provvidenze di legge con rateizzazioni fino a 5 o 10 anni e, in ogni caso, come previsto dalla vigente normativa per le calamità naturali fino al termine del 1990, con effetto *ex tunc* anche per i prestiti estinti alla data degli emanandi provvedimenti finanziati dalle previsioni normative non rispettate;

2) ad intervenire sugli istituti bancari chiarendo l'interpretazione della normativa di cui sopra, con particolare agli interessi a carico degli operatori agricoli, ai quali in ogni caso competano le agevolazioni previste, indipendentemente da ritardi ad essi non imputabili;

3) infine allo sviluppo complessivo della politica agricola nella regione, oggi anche

in relazione al comparto olivicolo, nonché al varo in tempi brevi del piano agricolo nazionale.

(7-00102) « Agostinacchio, Torchio, Diglio, Abaterusso, Di Giuseppe, Perrone, Patarino, Nardone, Comino, Conca, Anghinoni, Magistroni, Aloise ».

La VII Commissione,

considerata la gravità e pericolosità delle manifestazioni di antisemitismo, di odio razziale e di intolleranza, che insanguinano e umiliano in questo periodo i paesi europei e tra questi anche l'Italia;

considerata la necessità di contrastare queste tendenze non solo con una opportuna azione repressiva, ma anche con un'attenta ed efficace azione educativa e culturale, perchè la coscienza europea, nella fase della unificazione politica del continente, non torni a macchiarsi di orrori che ricordano quelli che hanno già tragicamente segnato la sua storia;

rilevata la scarsa capacità della scuola, denunciata da più parti, e in primo luogo dagli stessi giovani, di svolgere tale azione educativa e culturale, per l'inadeguatezza dei suoi programmi di insegnamento e per una propensione, ormai divenuta prassi diffusa e consolidata, a non svolgere compiutamente i programmi di storia relativi al periodo contemporaneo,

impegna il Governo

1) a rinnovare l'insegnamento della storia per favorire la trattazione e la riflessione anche sui problemi della società di oggi, prevedendo a tale scopo:

a) una modifica dei programmi di insegnamento della storia che consenta uno studio adeguato della storia contemporanea;

b) specifiche attività di aggiornamento degli insegnanti a tal fine rivolte;

2) a rinnovare l'insegnamento dell'educazione civica, facendone l'occasione per approfondire l'analisi di aspetti vitali della convivenza civile nella società contemporanea, come l'immigrazione e la pluralità culturale che ne deve conseguire;

3) a modificare l'impostazione delle attività che caratterizzano l'attuale svolgimento del Progetto Giovani centrandolo sulla conoscenza delle tradizioni culturali e religiose presenti nel nostro paese, anche fra i lavoratori immigrati;

4) a predisporre materiali supplementari specifici (audiovisivi, libri e riviste), adeguati alle diverse età degli studenti, da usare come documentazione e come stimolo in aggiunta ai normali libri scolastici, concernenti:

a) i rapporti fra i gruppi e le loro dinamiche;

b) i diversi tipi di discriminazione;

c) la lotta contro i pregiudizi e l'intolleranza;

d) la conoscenza delle condizioni storiche, culturali ed economico-sociali che caratterizzano le diverse aree geografiche all'interno del nostro paese e nell'intero pianeta.

5) a riformulare i programmi della convenzione stipulata dal Ministero della pubblica istruzione con la RAI-TV al fine di orientarla prevalentemente al conseguimento delle finalità sopra indicate.

(7-00103) « Mancina, Salvadori, Masini, Longo, Sangiorgio ».

L'VIII Commissione,

considerato

che negli ultimi anni una larga parte degli interventi in materia di viabilità sono stati effettuati al di fuori di una logica di piano;

che cause remote (eccesso o accavallamento di atti programmatori, andamento

discontinuo delle disponibilità finanziarie, insufficiente « copertura amministrativa » e ambientale degli interventi) e motivi contingenti (accumulo di cospicui residui di stanziamento, sovrapposizione degli interventi urgenti per « Italia '90 » e per le Colombiadi, manovra di contenimento della spesa pubblica) hanno evidenziato una forte crisi della programmazione;

che occorre tener conto della necessità di ritornare ad una logica programmatica che tenga conto dell'arretrato infrastrutturale;

che l'istituzione del CIPET rende indispensabile una rilettura dei piani settoriali di trasporto per inserirli in un'ottica unitaria;

che appare opportuno riequilibrare gli investimenti nel settore stradale su tutto il territorio nazionale inquadrando in chiave programmatica quelli attivati in una logica di emergenza;

che con decreto del Presidente della Repubblica 29 agosto 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 12 novembre 1992, è stato presentato l'aggiornamento del Piano generale trasporti alla cui logica appare indispensabile uniformare anche i piani settoriali quali quello ANAS;

che lo stesso aggiornamento del Piano trasporti sottolinea la necessità di privilegiare la soluzione del problema della manutenzione delle strade, data l'elevata arretratezza dei fabbisogni;

che il divario crescente tra fabbisogni infrastrutturali del settore stradale e autostradale dichiarati e le disponibilità estremamente scarse della finanza pubblica impedisce di pensare, nel prossimo triennio, a stanziamenti dello Stato per la piena realizzazione del ricordato terzo stralcio attuativo 1991-93;

che appare indispensabile razionalizzare e mettere a punto una serie di strategie per individuare, con il pieno consenso parlamentare, le priorità strategiche su cui

devono concentrarsi le risorse disponibili, tenuto anche conto della necessità, per il settore autostradale in concessione, di autofinanziarsi tramite calibrate manovre tariffarie,

impegna il Governo

a riadottare, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, il terzo stralcio attuativo 1991-93 del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione dell'ANAS, definendo priorità strategiche in un'ottica di riequilibrio, sia delle risorse finanziarie, sia degli interventi sul territorio nazionale.

(7-00104) « Cerutti, Botta, Enrico Testa, De Paoli, Lorenzetti Pasquale, Filippini, Ferrarini, Tattarini, Bargone, Luigi Rinaldi ».

La IX Commissione,

udita la relazione del Ministro dei trasporti sul piano ente ferrovie dello Stato SpA;

valutati positivamente gli obiettivi di ristrutturazione, risanamento e sviluppo ivi contenuti e le azioni che la società svilupperà per realizzarli;

considerato che il Parlamento aveva già approvato il piano attuativo che costituisce, quindi, impegno inderogabile del Governo;

considerato che il nuovo piano finanziario presentato dal Governo, prima dell'approvazione della legge finanziaria, consente, comunque opportunamente rimodulato e nell'ambito dell'impegno di spesa previsto, la realizzazione dell'intero sistema infrastrutturale alta velocità;

considerato che col preesistente piano sono stati programmati ingenti finanziamenti legati alla messa in esercizio dell'intera rete sulla cui attuazione sono stati previsti i necessari rientri finanziari,

impegna il Governo:

ad autorizzare le ferrovie dello Stato, anche in parziale modifica al piano finanziario approvato dal Governo stesso, che peraltro lo consente e comunque prima della firma degli atti contrattuali, una rimodulazione che all'interno delle diverse voci di spesa consenta di realizzare l'intera rete del sistema infrastrutturale alta velocità, per completare le linee di collegamento internazionale anche per non vanificare gli interventi già effettuati, se del caso utilizzando parte degli stanziamenti previsti per i nodi ferroviari. Ribadisce l'opportunità di tale contemporaneo realizzo anche in ordine alla necessità che il sistema infrastrutturale possa essere totalmente attivato in tempi omogenei per consentire il miglior utilizzo delle risorse investite e dei ritorni finanziari previsti.

(7-00105) « Lucchesi, Gualco, Faraguti, Biondi, Forleo, Marengo, Manfredi, Camoirano Andriollo, Sanguineti, Occhipinti ».

La VIII Commissione,

considerato:

che la legge finanziaria presentata dal Governo al Parlamento e le leggi delega su pensioni e sanità segnano definitivamente la manovra di politica economica e finanziaria in 93 mila miliardi fra tagli alla spesa pubblica e nuove entrate;

che in questo quadro restano del tutto incerte le prospettive dell'occupazione: sia in ragione della contrazione degli investimenti, dei tagli della spesa pubblica, che per la congiuntura economica negativa a livello europeo. Si profila infatti una fase non breve in cui si intrecceranno contemporaneamente recessione ed inflazione le cui ripercussioni sul settore avranno conseguenze molto preoccupanti soprattutto per il Mezzogiorno e per i settori più esposti agli investimenti pubblici;

che le conseguenze sull'occupazione si faranno sentire in particolar modo nel Mezzogiorno, anche in ragione della fine

dell'intervento straordinario (rivendicato anche dal movimento sindacale) senza che allo Stato sia stato definito un rientro nell'ordinario con priorità nel Mezzogiorno;

che il taglio della spesa nelle opere pubbliche, pone il problema di una riflessione di fondo sull'esperienza di questi anni e sulle vicende che l'inchiesta della Magistratura ha fatto emergere con grande chiarezza;

che in realtà, la flessione del settore dell'edilizia si inserisce in una congiuntura non favorevole che attraversa tutta la CEE ed è destinata a continuare nel prossimo anno. La flessione riguarda sia il settore dell'edilizia residenziale sia gli altri comparti. È forte invece l'inversione di tendenza verso il recupero e la manutenzione che nel 1991 ha rappresentato il 36,9 per cento del totale del costruito; mentre il 22 per cento del totale del costruito ha interessato il comparto delle opere pubbliche;

che il nostro Paese ha conosciuto durante gli anni Ottanta un trend di crescita nel settore fortemente influenzato da « leggi speciali », ed interventi straordinari, e da investimenti in opere pubbliche senza alcuna programmazione né territoriale né di sviluppo produttivo. Nel quadro evidenziato, inoltre, le gravi carenze della committenza pubblica (estremamente polverizzata e dequalificata) hanno consentito un intreccio perverso tra PA, sistema politico ed imprenditoria;

che soltanto con una seria programmazione che assicuri risorse adeguate rispetto alle opere da realizzare e ne renda certo l'afflusso, le imprese edili potranno superare l'attuale frammentazione e polverizzazione e far compiere all'intero settore un passo decisivo verso una reale industrializzazione;

che solo con una profonda ristrutturazione ed innovazione tecnologica organizzativa finanziaria e manageriale, l'impresa edile può candidarsi a pieno titolo per una politica selettiva di sostegno pubblico che impedisca un crollo dell'occupazione del settore;

che su queste basi politiche e programmatiche va rimosso in maniera selettiva il blocco degli investimenti per la concessione di mutui alle regioni ed agli enti locali dalla Cassa DD.PP. e degli altri Istituti di credito con onere totale o parziale a carico dello Stato;

che la selezione deve riguardare le opere già finanziate e non cantierizzate ed i completamenti di quelle opere ed infrastrutture in un avanzato stato di realizzazione e di grande utilità sociale nonché quegli investimenti strategici suscettibili di creare lavoro indotto e che costituiscono un punto certo nelle politiche di sviluppo.

impegna il Governo:

a svolgere ogni opportuna azione finalizzata a rilanciare il settore edile e l'occupazione, anche agevolando una politica idonea a consentire il finanziamento degli investimenti, più urgenti negli interventi infrastrutturali, con priorità nei settori dei trasporti, della casa e dei servizi idrici.

(7-00106) « Bargone, Rizzi, Ceruti, Lorenzetti Pasquale, Filippini, Ferrarini, Camoirano Andriollo, Zagatti, Melilla, Cioni, Calzolaio, Enrico Testa, Botta, De Paoli, Galli, Rinaldi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

1) quale sia il giudizio del Governo sulla relazione conclusiva sulla strage di Ustica del 27 giugno 1980 trasmessa al Parlamento dalla Commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo al termine della X legislatura;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo — sul piano politico, amministrativo e giudiziario — in conseguenza agli esiti di tale relazione;

3) di quali informazioni disponga il Governo sui recenti sviluppi delle indagini giudiziarie sulla strage di Ustica in ambito internazionale, con particolare riferimento agli USA e alla Francia;

4) se il Governo non ritenga doveroso esprimersi positivamente in relazione ad una iniziativa legislativa che equipari le vittime della strage di Ustica alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, affinché, a distanza di oltre 12 anni, i parenti delle vittime ottengano dallo Stato un riconoscimento che li risarcisca, sia pure del tutto parzialmente, delle ingiustizie e degli ostacoli alla verità finora subiti.

(2-00440) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliani, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turrone ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nuovi ed importanti elementi sono stati assunti in queste settimane dai ma-

gistrati che indagano sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia avvenuto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980;

in particolare lo sbobinamento di una conversazione avvenuta nella sala comando del centro radar dell'aeroporto militare di Grosseto mette in luce nuovi ed inquietanti elementi;

risulterebbe inoltre che l'appartamento di servizio del generale Zeno Tascio collocato in una palazzina presso lo stato maggiore dell'arma azzurra sarebbe stato « visitato » questa estate da due ufficiali dell'Aeronautica. I due ufficiali, un colonnello e un capitano, sarebbero stati sorpresi dai carabinieri in servizio presso lo stato maggiore dell'Aeronautica. Alla richiesta dei carabinieri di giustificare la loro presenza i due ufficiali avrebbero dichiarato di essere in quell'area a loro interdotta per una missione di cui si sarebbero rifiutati di giustificare la natura. Il generale Zeno Tascio all'epoca della strage di Ustica era a capo del Sios Aeronautica ed è stato inquisito dalla magistratura per alto tradimento —:

se il Governo si è costituito parte civile e quali atti intenda compiere a seguito di tale costituzione;

se risulti chi siano i tre militari (Mario, Sandro e Nicola) che conversando nella sala comando del centro radar dell'aeroporto militare di Grosseto avrebbero descritto uno scenario da guerra intorno al DC9 dell'Itavia parlando esplicitamente di un *Phantom*, di un *F104* che « non ce la fa a stargli dietro » e di una portaerei alleata;

se risulti chi siano, cosa facessero, da chi avevano preso disposizioni i due ufficiali dell'aeronautica fermati questa estate nell'alloggio di servizio del generale Tascio in ora e in luogo incompatibili per la loro presenza;

per quali motivi non sono stati sospesi cautelativamente gli ufficiali generali e superiori ancora in servizio che sono stati raggiunti da mandato di comparizione per attentato alla Costituzione;

quale sia la situazione aeronavale così come risulta dai tracciati del COAN (Centro Operativo Aeronavale) di Santa Rosa tra le ore 16 GMT del 27 Giugno 1980 e le ore 03,00 GMT del 28 giugno 1980 nel mar Tirreno, nel mar Ligure, nel canale di Sicilia, nel mar Ionio, nel canale d'Otranto;

quali rilevazioni sono state effettuate nelle stesse ore dagli allora denominati centri radio speciali (CRS) e dai radiogoniometri speciali (RGS) di Jacotenente, Furbara, Vigna di Valle, Torvaianica, Noto e in possesso del CORE (Centro Operativo Ricerca Elettronica), dipendente dal Sios Aeronautica, relativamente al traffico radio e alle emissioni radar nello spazio aereo compreso tra Pantelleria e le coste liguri e tra la Sardegna occidentale e le coste tirreniche;

quali comunicazioni radio e quali segnali radar siano stati raccolti e elaborati dal sito 702 (centro analisi del Sios Marina) relativamente al traffico navale militare e mercantile compreso nella stessa zona di mare e rilevato dalle stazioni di intercettazione della Marina Militare di Pantelleria, Monterotondo, Tirrenia, Portopalo, Nora e San Cataldo;

se risulti al Sismi — tramite le rilevazioni effettuate dai centri di intercettazione radio e satellitari di Campo di Mare e Siamaggiore — un aumento del traffico radiotelegrafico in partenza e diretto a rappresentanze diplomatiche straniere in Italia, e se si a quali Stati si riferisce;

se risulti in particolare al Sismi un'attività del proprio centro di comunicazioni nelle ore soprariportate in direzione o provenienza dal servizio informazioni francese;

dagli elementi in possesso all'ADOC (comando della difesa aerea della 5th ATAF) di Alfi, del COAN di Santa Rosa, nonché del 3° Roc di Martina Franca deve risultare in modo inequivocabile la posizione non solo della portaerei Saratoga, ma anche delle sue unità di scorta nonché delle altre unità dei Paesi alleati e amici presenti nel Mediterraneo;

dagli elementi in possesso del CORE (oggi centro analisi ed elaborazioni speciali) dell'Aeronautica e del centro analisi della Marina deve inoltre risultare inequivocabilmente la situazione di tutte le navi militari e mercantili e degli aerei militari e civili presenti nella stessa area del Mediterraneo, nonché il contenuto delle eventuali conversazioni radiotelegrafiche in partenza ed in arrivo dai medesimi;

se il Governo non ritenga di dover fornire alla magistratura e al Parlamento l'elenco con relativi profili di missione, aeroporto di origine, di scalo e di destinazione, nonché nominativi delle persone trasportate oltre che informazioni sulla natura delle missioni di tutti i voli con velivoli da collegamento e/o trasporto da e per gli aeroporti di Pratica di Mare, Trapani e Palermo;

se risulti che la protezione aerea della portaerei Usa Saratoga nel porto di Napoli, sia garantita, durante tutta la permanenza in rada, da due cacciaintercettori schierati nella base aerea di Capodichino e, in caso affermativo, se si tratta degli stessi aerei militari rinvenuti in più tracce radar in prossimità del DC9 Itavia;

se risulti che l'eventuale manomissione dei registri di bordo della Saratoga avanzata nella trasmissione della CBS — la stessa calligrafia ripetuta in maniera inconsueta per cinque turni consecutivi dalle ore 8 del 27 giugno 1980 alle ore 4 del 28 giugno — fosse finalizzato a « coprire » l'eventuale iniziativa nell'area di Ustica dei due cacciaintercettori adibiti alla protezione della Saratoga e dipendenti direttamente dal comando della portaerei americana.

(2-00441) « Russo Spena, Dorigo, Bacciardi, Boghetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le liti interminabili fra i partiti hanno reso necessaria la nomina di un Commissario al comune di Torino, il quale, all'atto

dell'insediamento, ha dichiarato di potersi dedicare alla città soltanto parzialmente, intendendo fare il « pendolare Torino-Roma » (dichiarazioni a *La Stampa* del 16 dicembre 1992);

fra le pratiche urgenti che la cronaca giornalistica riferisce essere state sottoposte al Commissario, si nota l'assenza di alcune gravissime emergenze della città, a cominciare dalla situazione del degrado della zona di Porta Palazzo, minacciata dagli spacciatori di stupefacenti e dalla microcriminalità e dal clima di tensione venutosi a creare a seguito del lungo sciopero degli addetti ai Monopoli di Stato ed alla lentissima ripresa delle forniture di sigarette e tabacchi alle rivendite ...

se non si intenda attivare il Commissario al comune di Torino affinché si dedichi alla città a tempo pieno e, previa le verifiche del caso, intervenga sulle sopraindicate emergenze;

se non si intenda inoltre attivare il Commissario al comune di Torino (viste anche le sue personali competenze di alto dirigente di un organismo di Polizia) affinché esamini in maniera estremamente approfondita una serie di *dossiers* che, molto probabilmente, nessuno ha ancora provveduto a sottoporre alla di lui attenzione, ma che costituiscono altrettanti « bubboni » dell'endemico sgoverno della città e precisamente:

affare nuovo stadio « delle Alpi »;

convenzione comune Sip e relativa fattura telefonica miliardaria;

varianti Palagiustizia;

varianti mercato coperto di corso Racconigi;

affare metropolitana (affidamento progetti);

affare Lingotto;

affare passante ferroviario;

dissesto ATM;

gestione clientelare Sagat;

mancata manutenzione alloggi di edilizia economico-popolare;

situazione indecorosa dei cimiteri cittadini e privatizzazione miliardaria di parte dei servizi mortuari.

(2-00442)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - considerato che:

la Liguria vive un processo di deindustrializzazione estremamente grave;

il tasso di disoccupazione è il secondo in termini percentuali in Italia (triste primato !);

le vie di comunicazione sono insufficienti e obsolete ;

in virtù di quali motivazioni si sospendano i lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria nella riviera di ponente e si abbandoni il progetto della tratta ad alta velocità GE-MI, quando tali progetti avrebbero potuto offrire lavoro a maestranze disoccupate oggi e per gli anni futuri;

con quale criterio si imponga una tale limitazione alla Liguria, mentre contemporaneamente si vota il rifinanziamento della legge 64, tenuto conto che la Liguria e seconda alla Basilicata come tasso percentuale di disoccupazione;

se ciò non rappresenti un'aperta discriminazione nei confronti di regioni quali la Liguria in cui le condizioni di vita e di redditività sono simili ormai a quelle del Mezzogiorno;

se non ritenga che gli abitanti della Liguria debbano godere di quelle facilitazioni che il Governo ha sempre concesso in passato e si appresta a concedere per il futuro alle regioni in condizioni di particolare degrado socio-economico.

(2-00443)

« Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

diversi quotidiani in data 18 ottobre hanno pubblicato la trascrizione di una conversazione telefonica registrata il 27 giugno 1980, circa un'ora dopo l'esplosione

nei cieli di Ustica del DC-9 dell'Itavia, da cui emergerebbero nuovi elementi sulla dinamica del disastro —:

quale sia il giudizio del Governo sui nuovi elementi emersi.

(2-00444) « De Carolis, Gorgoni, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PORTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

L'annosa inchiesta sull'abbattimento del DC9 Itavia nel cielo di Ustica si è recentemente arricchita di una sorprendente notizia, relativamente ad una conversazione telefonica sulla linea Grosseto-Ciampino e a sospetti su anomali movimenti della portaerei Saratoga nel momento della strage —:

se ritenga di fornire notizie precise su tali circostanze, rendendo pubblica ogni verità accertata intorno agli sviluppi dell'inchiesta, rendendo così giustizia ai familiari delle vittime e all'intera opinione pubblica italiana così duramente provati da anni di depistaggi, di bugie e di inefficienza. (3-00546)

FORMENTINI, LAZZATI e PERABONI.
— *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.*
— Per sapere — premesso:

che l'IRI ha costituito mediante partecipazione totalitaria delle azioni una società denominata « Sistemi Urbani SpA »;

che risulta agli interroganti che l'attività della « Sistemi SpA » si concretizza unicamente nella attività di rivitalizzazione urbanistica delle aree in comune di Milano ove fino al 1986 insisteva lo stabilimento dell'« Alfa Romeo », di proprietà della Finmeccanica SpA (attualmente denominata dagli strumenti urbanistici come « Area Portello Sud-Fiera »);

che a seguito di delibera del consiglio comunale di Milano 24 luglio 1989, n. 713 in cui veniva approvato il piano particolareggiato « Portello Sud-Fiera », la « Sistemi Urbani SpA » acquisiva le suddette aree dalla Finmeccanica SpA;

che con successiva delibera 20 marzo 1980, n. 2435 della giunta municipale di Milano, veniva approvato lo schema di convenzione urbanistica tra il comune di Milano e la « Sistemi Urbani SpA », comprendente la cessione di aree e diritti volumetrici da parte del comune alla società in questione nonché all'Ente Fiera di Milano;

che il sindaco di Milano, Giampiero Borghini, sottoscriveva la convenzione in data 27 marzo 1992;

che, la società « Sistemi Urbani SpA », al fine di far valere i propri interessi legittimi derivanti dalla firma delle convenzioni, ha notificato in data 13 novembre 1992, atto di significazione e diffida, al sindaco del comune di Milano, all'assessore delegato alla periferia e al decentramento, all'assessore all'edilizia privata, all'assessore all'urbanistica, al segretario generale, al presidente della commissione consiliare urbanistica, al presidente del consiglio di zona 20, nonché ai capigruppo consiliari e ai consiglieri aderenti al gruppo misto;

che l'atto di significazione e diffida lamenta l'inadempienza che parte del comune di Milano in merito al rilascio delle concessioni edilizie previste dalla convenzione, tale da impedire il soddisfacimento da parte della società « Sistemi Urbani SpA » dalle pretese dei promissari acquirenti interessati all'utilizzo delle aree oggetto della convenzione;

che l'atto di significazione si sostanzia nelle seguenti conclusioni: « Il comune di Milano sarà ritenuto responsabile dei danni prodotti alla società "Sistemi Urbani SpA" (nonché attraverso il suo azionista totalitario al Tesoro dello Stato) e conseguentemente sarà chiamato in tutte le sedi opportune e risarcirli » in quanto « l'ingiustizia dei danni che stanno verificandosi e che in futuro ulteriormente si verificheranno non potrà trovare riscontro a livello di responsabilità per danno erariale nei confronti di ciascun amministratore, a seguito dell'inevitabile intervento della Corte dei conti »;

che compito istituzionale dell'IRI è il risanamento delle aziende industriali in crisi al fine di assicurare i livelli occupazionali;

che tale finalità non è dimostrata dall'operare concreto della « Sistemi Urbani SpA », in quanto non rileva né cede sul mercato nessuna azienda, ma semplicemente si fa portatrice di interessi legittimi di un'area di dimissione industriale di sua proprietà, al pari di qualsiasi soggetto proprietario di immobili;

che gli interessi legittimi di un'azienda a partecipazione statale non possono in alcun modo travalicare sulle competenze del consiglio comunale riconosciute dall'articolo 32, lettera b) della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani urbanistici e territoriali e quindi sulla sovranità riconosciuta al consiglio comunale dell'interesse pubblico in materia urbanistica;

che in ogni caso tali interessi legittimi, possono trovare soddisfacimento secondo la previsione degli articoli 35 e 36 della stessa legge n. 142 del 1990 che, per competenza residua attribuisce alla giunta ogni competenza non riservata al consiglio, e al sindaco per quanto riguarda il rilascio delle licenze edilizie, ad espressa disposizione di legge;

che pertanto appare perlomeno irriuale sotto il profilo giuridico la notifica dell'atto in questione, ai capigruppo del consiglio comunale di Milano, in ordine alle responsabilità civili e amministrative, per questioni che non rientrano nella competenza istituzionale a loro attribuita -:

se la società « Sistemi Urbani SpA » sia stata costituita e operi coerentemente allo spirito della legge istitutiva dell'IRI;

se ritenga ammissibile l'azione legale proposta dalla « Sistemi Urbani SpA » tale da mettere in discussione le competenze attribuite da una legge dello Stato agli organi istituzionali locali aventi funzione di indirizzo e controllo;

se sia vero, secondo quanto afferma, nell'atto di significazione e diffida la « Sistemi Urbani SpA », che l'inerzia del comune di Milano, provocherebbe un danno erariale allo Stato e in tal caso, a quanto ammonterebbe tale danno per il Tesoro;

se non ritengano di intervenire sulla presidenza dell'IRI, per esercitare l'azione di controllo loro riconosciuta secondo le disposizioni di legge, in merito alla questione oggetto della presente interrogazione. (3-00547)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

la legge n. 49 del 1985 è stata salutata alla sua approvazione come il primo atto di politica industriale;

nella legge venivano definite le cooperative nate da aziende in crisi e per le quali erano previsti benefici di natura straordinaria; tra questi, l'utilizzo del fondo di rotazione previsto dall'articolo 1 in forme certamente non solite;

risulta che nei primi anni di operatività del fondo tale eccezionalità prevista dallo spirito e dalla lettera della legge ha trovato riscontro nelle deliberazioni della sezione speciale per il Credito di cooperazione per quanto riguarda le cooperative nate da aziende in crisi: (finanziamento del 100 per cento dell'investimento, concessione del periodo di preammortamento per la durata massima prevista);

successivamente la gestione del fondo ha seguito sempre più i criteri di normalità bancaria fino al punto che oggi, secondo gli ultimi orientamenti della sezione, la valutazione delle garanzie fornite dalle cooperative richiedenti costituisce il limite del finanziamento;

questo avviene in contrasto con quanto previsto dalla Legge all'articolo 3 comma 1, mentre l'articolo 4 comma 8 afferma che « nessuna garanzia di qualsiasi altra natura deve essere richiesta »;

di fronte ad una affermazione così perentoria e chiara il fatto che la sezione non finanzia, se non nei limiti delle garanzie che ciascuna cooperativa può dare, rappresenta uno stravolgimento della legge stessa - :

cosa intende fare con urgenza assoluta perché la Sezione speciale per il credito e la cooperazione torni a deliberare i finanziamenti di cui alla legge n. 49 del 1985, rispettando lo spirito e la lettera della legge;

quali iniziative intenda porre allo studio per consentire l'utilizzazione del Fondo ancora disponibile e il suo rifinanziamento per il 1993. (3-00548)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano noti al Governo i risultati di uno studio del professor Giuseppe Vitaletti, ordinario di Scienza delle Finanze, enunciati dal quotidiano economico *Italia oggi* e riportato dalla stampa nazionale, secondo cui, come sostiene da tempo l'odierno interrogante in diversi interventi parlamentari e anche in precedenti interrogazioni, la rilevanza della evasione fiscale supera addirittura lire 40 mila miliardi (diconsi lire quarantamila miliardi) sì che l'evasione totale (stimata normalmente nell'ordine di lire 130 mila miliardi sarebbe, praticamente addebitabile equamente tra lavoratori autonomi, imprese medio-grandi e lavoratori dipendenti!). Ciò nonostante i pareri dell'attuale segretario generale delle finanze dottor Giorgio Benvenuto e D'Antoni segretario generale della CISL, che pontificano con i mezzi di informazione addebitando l'evasione solo ai lavoratori autonomi;

se non sia caso di seguire l'accorto e sensato consiglio del professor Vitaletti il quale sostiene testualmente che: « quando le falle sono così ampie, non si può rispondere all'evasione con la lotta, come fossimo in guerra con qualcuno, su tutti i fronti,

ma è necessario ridiscutere dalla base un sistema fiscale che ha portato a risultati così disastrosi ». Infatti, in Italia, per poter effettuare qualsiasi attività tipica del lavoro autonomo, senza licenza e, quindi, « esentasse » è insufficiente essere titolari di un modello fiscale n. 101, per poter impunemente e al sicuro da ogni accertamento e attenzione della Guardia di Finanza o degli uffici fiscali;

se, in merito, ai fatti summenzionati, siano in atto studi, programmi, inchieste o ispezioni amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, doverosamente per seguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come onorari, quali ministri e sottosegretari, specie se muniti di delega. (3-00549)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la nuova circolare prescrive che i provveditori non abbiano solo poteri di vigilanza « preventiva » sulle delibere dei consigli di istituto relative alle visite e ai viaggi di istruzione, ma che esercitino tale potere anche « con particolare riguardo agli obiettivi cognitivo-culturali e relazionali » (CM 291, 14 ottobre 1992 punto 6.2);

tale prescrizione ad avviso dell'interrogante opera una grave lesione delle prerogative « tecniche » dei docenti e dei capi di istituto, i quali dovrebbero sottoporsi a sindacato di merito da parte di personale amministrativo che non ha alcuna competenza su questioni di carattere didattico-pedagogico e impedisce di fatto lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità delle autorità scolastiche;

tali controlli spesso (puramente cartacei) non hanno alcuna efficacia né sul piano fiscale né su quello della qualità

delle iniziative, ma contribuiscono a scoraggiare le migliori intenzioni —:

se non ritenga questa vigilanza « preventiva », con poteri anche rispetto agli obiettivi cognitivo-culturali e relazionali,

una interferenza degli organi amministrativi nelle competenze tecniche dei docenti e dei dirigenti della scuola e come intenda risolvere tale problema che rischia di generare un forte contenzioso. (3-00550)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

il ritardo con cui si procede alla regolamentazione attuativa di due importanti leggi quadro per il settore commerciale: 1) legge 28 marzo 1991 n. 112 « Norme in materia di commercio su aree pubbliche »; 2) legge 25 agosto 1991 n. 287 « Aggiornamento della normativa sull'inseadimento e sull'attività dei pubblici esercizi » che avrebbe dovuto essere deliberato per il primo caso entro l'1 settembre 1991 e relativamente alla legge 287 entro il 18 marzo 1992;

il gravissimo disagio che la mancata regolamentazione sta determinando nei settori delle attività ambulanti e dei pubblici esercizi che rappresentano un terzo delle attività commerciali del nostro Paese, richiamati i contenuti della precedente interrogazione n. 5-00119 del settembre scorso, considerato che il rappresentante del Governo, Sottosegretario di Stato all'industria onorevole Farace, rispondendo alla predetta interrogazione in commissione Attività produttive della Camera ha così affermato: « ... Lo schema di regolamento di esecuzione è stato sottoposto all'esame delle associazioni di categoria ed è stato discusso con il Ministero dell'interno. Nel corso dell'esame dei criteri da seguire nell'emanazione di tale regolamento è sorta una divergenza d'opinione tra i due Ministeri, in quanto il Ministero dell'interno sostiene la permanente vigenza dell'articolo 86 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (testo unico delle leggi di P. S.), e dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ossia dell'istituto della licenza di pubblica sicurezza rilasciata dal sindaco. Ad avviso del Ministero dell'industria la legge 25 agosto 1991 n. 287, ha discipli-

nato compiutamente ed autonomamente la materia delle autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, con la conseguenza che non può più ritenersi prevista, per gli stessi, la licenza di pubblica sicurezza, né applicabile la relativa disciplina. Si è reso pertanto necessario richiedere il parere del Consiglio di Stato al quale lo schema è stato inviato in data 25 giugno 1992 » —;

se sia stato formulato il parere suindicato;

se non ritenga, per il futuro, di evitare scontri e divergenti interpretazioni tra vari organi dello stesso esecutivo, determinando tali conflitti la paralisi completa degli enti locali, della Pubblica amministrazione e delle categorie economiche interessate, con i prevedibili negativi riscontri in ordine alla funzionalità dello Stato e della Pubblica amministrazione, nonché a livello economico per il blocco degli investimenti ed il freno ad attività economiche dinamiche quali quelle ora considerate.

(5-00606)

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute sollecitazioni venute in più occasioni dal Parlamento e da parte degli organismi di controllo come la Corte dei conti, la materia della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo continua ad essere caratterizzata da una situazione di paralisi e di incertezza;

gli esperti della unità tecnica centrale, in numero di 95, sono tuttora gravati da una mole di lavoro superiore a quattro volte quella dei parametri CEE e delle agenzie internazionali e bilaterali; mentre mancano del tutto adeguate strutture di supporto e non sono state predisposte le strutture periferiche (UTL);

nonostante tali esperti siano stati assunti tramite concorso ed abbiano firmato « contratto quadriennale rinnovabile in co-

stanza delle esigenze connesse ai compiti di natura tecnica della cooperazione allo sviluppo» (articolo 12 legge n. 49 del 1987) non è stato loro attuato il rinnovo contrattuale scaduto nello scorso mese di luglio anche se risulta che il comitato direzionale ha approvato le varie delibere di rinnovo;

il Ministro degli esteri avrebbe addirittura proposto il rinnovo dei contratti solo per sei mesi adducendo l'esistenza di una commissione speciale di indagine del Ministero che, secondo quanto riferito alle organizzazioni sindacali, « potrebbe indicare soluzioni estreme » -:

1) quali siano i compiti di tale commissione speciale ed in che termini possa indicare soluzioni se non di carattere puramente organizzativo funzionale interno, spettando solo al Parlamento eventuali altri compiti, tanto più che tra i componenti della commissione figurano funzionari aventi responsabilità nell'amministrazione diretta del MAE e dunque dell'andamento della stessa Direzione generale cooperazione allo sviluppo;

2) se non sia in atto un vero e proprio ridimensionamento delle funzioni tecniche previste dalla legge n. 49 del 1987 che fatalmente si risolverebbe in una paralisi della attività pratica di cooperazione e dunque anche degli aiuti di emergenza, con la messa in discussione dello stesso compito principale d'aiuto umanitario della stessa missione in Somalia;

3) che cosa il Governo intenda fare in un settore così delicato, già sottoposto a pesanti critiche e ad inchieste della magistratura le cui drammatiche carenze sono state riconosciute dai massimi responsabili ed in particolare se non ritenga ormai necessario il commissariamento della Direzione generale cooperazione allo sviluppo la cui dirigenza complessivamente non si rivela all'altezza dei compiti;

4) come intenda garantire, ai sensi della legge n. 49 del 1987, il funzionamento della parte tecnica per gestire i programmi già deliberati, in corso di de-

finizione contrattuale o in corso di valutazione con una situazione del personale come quella descritta in premessa, in assenza di preparazione delle necessarie procedure di gara e senza le strutture preposte a livello locale. (5-00607)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prolungata mancanza di sigarette e tabacchi dalle rivendite ha generato, a Torino ed in provincia di Torino, come pure in altre aree urbane, un grave stato di tensione, con minacce financo di assalti alle tabaccherie, così da costringere i titolari delle medesime alla temporanea chiusura;

tale situazione di tensione è stata ulteriormente accentuata dalle voci — false e tendenziose — di presunti accaparramenti da parte degli stessi tabaccai, voci di cui si sono fatti portavoce, con gravi ed irresponsabili dichiarazioni ai giornali radio odierni, esponenti dei sindacati dei dipendenti dei monopoli di Stato;

a fronte della lentissima ripresa dei rifornimenti alle rivendite, mediante consegne limitatissime ad intervalli irregolari, si pone il vergognoso dilagare, specie in Torino, del più sfacciato contrabbando, svolto a tutti gli incroci stradali più importanti e nelle aree mercatali da extracomunitari;

l'estrema penuria di sigarette e tabacchi ha, inoltre, consentito ai venditori di sigarette di contrabbando e, in qualche caso, di sigarette « regolari » di richiedere per i medesimi prezzi altissimi al limite dell'estorsione, causando problemi gravi di ordine pubblico —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per impedire che il prorogarsi della sopradescritta situazione determini conseguenze anche prevedibilmente gravi per l'ordine pubblico, oltre al protrarsi del grave danno economico per l'erario e per l'onesta categoria dei tabaccai. (5-00608)

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 72 « Fondo di solidarietà nazionale della pesca », stanziava per l'anno 1992 la somma di lire 24.450 milioni per contributi a parziale copertura di danni causati a strutture, imprese e cooperative nel settore pesca, da calamità naturali, avversità meteomarine ed ecologiche;

la fascia costiera di Goro, nella scorsa estate, ha subito un disastro di natura ecologica che ha provocato una diffusa moria di molluschi bivalvi (vongole, ostriche, mitili);

in detta area opera il Consorzio Pescatori di Goro con 800 soci, 300 occupati diretti, di vasto indotto, che oltre ad aver perduto la possibilità di esercitare la pesca per le morie di banchi di molluschi bivalvi, si trova nelle condizioni di dover spostare gli impianti di acquacoltura per il permanere di condizioni di degrado dell'ambiente marino con danni rilevanti sull'esercizio '92 e su quelli seguenti;

il citato Consorzio ha avanzato richiesta di indennizzo ai sensi della citata legge avendo le associazioni di categoria richiesto al Ministero della Marina Mercantile la dichiarazione di eccezionale calamità naturale di cui all'articolo 2 della legge 72/92 —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per emettere, con urgenza il decreto di dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità naturale nell'area di Goro;

b) per disporre l'erogazione di un contributo a parziale risarcimento dei danni subiti dalle imprese di pesca operanti nell'area di Goro evitando il loro tracollo economico-finanziario con grave ripercussione sui livelli occupazionali;

c) per evitare che il decreto 11 luglio 1992 n. 333 annulli, di fatto, le finalità della legge 72/92 perdendo risorse finanziarie che il Parlamento ha destinato

per far fronte ai danni che derivano dalla preoccupante situazione ambientale dei mari italiani. (5-00609)

MICHIELON, CASTELLI, LEONI ORSENIGO e MAGNABOSCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre scorso il *Sole 24 Ore* riportava un articolo inerente il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dal titolo « Trentamila di troppo »;

dall'articolo emerge come il Ministero delle poste, che secondo le intenzioni del Governo entro marzo 1993 sarà trasformato in società per azioni, avrebbe in esubero 30 mila dipendenti;

proseguendo nella lettera si legge testualmente che la trasformazione delle poste in società per azioni dovrebbe comportare « un aumento della produttività e una più razionale distribuzione dei dipendenti (oggi ce ne sono troppi al sud e troppo pochi al nord, troppi nei servizi amministrativi e troppo pochi in quelli operativi a partire dalla consegna delle lettere)... » —:

come sia possibile che i compartimenti Campania (+4 per cento), Molise (+2 per cento) e Sicilia (+1 per cento) abbiano più personale negli uffici principali, rispetto a quello previsto in assegno dal Ministero;

appurato che l'erogazione degli straordinari non è giustificata da una maggiore erogazione dei servizi o di movimento postale, con che criterio nell'anno 1991 sono stati erogati ben 9.080 milioni per il compartimento Campania, 8.400 milioni per il compartimento Sicilia e 6.582 milioni per il compartimento Puglia, che ha una carenza di personale solo del 6 per cento, quando per il compartimento Veneto ha avuto a disposizione solo 4.080 milioni con una carenza di organico del 20 per cento;

come si pensi di compensare la riduzione prevista di 30 mila dipendenti (ma che secondo uno studio commissionato dal CNR ad un gruppo di studiosi dell'Università Cattolica di Milano dovrebbe essere addirittura di 70 mila dipendenti) rispetto all'endemica carenza di portalettere negli uffici locali pari al 15 per cento nazionale, con punte del 20 per cento in alcune regioni del nord come il Veneto e Lombardia rispetto all'8 per cento delle regioni del sud. (5-00610)

BARGONE, D'ALEMA, FELISSARI e NARDONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio e viva tensione che stanno vivendo migliaia di produttori agricoli della regione Puglia, beneficiari dei premi di estirpazione vigneti, di cui al Reg. CEE n. 1442/88, relativi alla campagna 1991-1992, a causa del ritardo nella definizione delle pratiche di svellimento vigneti e quindi dei relativi pagamenti, ammontanti a svariate decine di miliardi; imputabile tale ritardo all'intempestiva richiesta (novembre 1992) da parte del Ministro dell'agricoltura e foreste di far effettuare alle regioni interessate laboriosi controlli incrociati fra i dati di superfici citate dalle stesse già rilevati e quelli riportati nello schedario viticolo appena trasmesso col rischio di far slittare di molto, con grave danno per gli interessati, la data di scadenza (31 dicembre 1992) per i versamenti delle spettanze dovute;

inoltre, i criteri, le metodologie e le professionalità utilizzate nella predisposizione dello schedario viticolo da parte della Società Agrisiel s.p.a. di Roma e dalle altre società coinvolte, se è vero, come risulta nella quasi generalità dei casi, che le superfici a vigneto indicate nei tabulati inviati alle regioni, non coincidono con quelle reali, risultanti dai certificati catastali o dagli atti di proprietà e/o possesso dei titolari, con elevate percentuali di superfici destinate a vigneti ultradecennali non riportate nello schedario viticolo op-

pure indicato con superfici inferiori e superiori a quelle effettive;

infine, l'ammontare della spesa sostenuta per far svolgere alla predetta società e alle altre le operazioni di rilevazione e raccolta dati per la formazione dello schedario viticolo e se non ritenga che i risultati ottenuti e pubblicati, assai dubbi sul piano tecnico, non rischino di trasformare il catasto viticolo, fortemente voluto dalla CEE su richiesta delle principali organizzazioni agricole, da strumento utile e necessario per qualsiasi politica programmatica del settore, in un dannoso intralcio per quegli interventi incisivi che la viticoltura nazionale e regionale da gran tempo reclama. (5-00611)

STRADA e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di Efimservizi hanno trasmesso al delegato ai rapporti sindacali del Commissario liquidatore dell'Efim, una nota nella quale tra l'altro si afferma:

« Le Rsa di Efimservizi in un incontro con Lei avuto il 14 dicembre 1992, hanno sottolineato e ricordato l'impegno da Lei assunto, unitamente alle rappresentanze sindacali nazionali nell'incontro del 9 novembre 1992, che nessuna soluzione stralcio si sarebbe verificata prima della conversione in legge del decreto n. 340 del 18 luglio 1992, più volte reiterato, che pone in liquidazione il Gruppo Efim.

Efimservizi è una società che chiude in pareggio il proprio bilancio e la sua attuale carenza di liquidità è dovuta in gran parte al mancato pagamento di quanto dovuto da parte della Nuova Safim.

Un provvedimento di cessazione di attività non può costituire una scusante quando poi a questa decisione subentra una di più larga portata che coinvolge tutti i lavoratori del Gruppo.

La possibilità di utilizzo della legge 223 (da Lei paventata) e l'inevitabile licenzia-

mento che questo comporterebbe precluderebbe ai dipendenti di Efimservizi di godere delle eventuali misure straordinarie che il Governo potrebbe predisporre nel prossimo decreto o in eventuali emendamenti, in quanto, come già detto, i lavoratori in mobilità esterna non sono più titolari di un posto di lavoro.

Si ribadisce, perciò, la necessità di reperire fondi per assicurare gli stipendi di dicembre a tutto il personale e comunque sino a quando non sarà convertito il decreto » -:

se sia a conoscenza di tale nota e della situazione relativa alla società Efimservizi;

come intenda garantire che fino al momento della trasformazione in legge del decreto e fino all'adozione del piano predisposto dal Commissario, non vengano prese decisioni che precludano le possibilità occupazionali dei lavoratori interessati. (5-00612)

ABBATANGELO, CONTI e ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 13 novembre scorso, allorché da una massiccia diffusione attraverso la stampa, era nota la circostanza della trasmissione al GIP di Catania di richiesta di misure cautelari per la vicenda « Appalto Ospedale Cannizzaro » si presentava, presso la caserma dei Carabinieri di Catania, l'onorevole Carlo Palermo della Rete, per essere sentito in spontanee dichiarazioni testimoniali dal P.M. del detto procedimento, che assumeva il teste, che riferiva circostanze, sui fatti. Si chiede di sapere:

1) in quale veste l'onorevole Carlo Palermo, ormai lontano da molti anni dalla magistratura e dall'ambiente siciliano, interviene in procedimento avente ad oggetto fatti specifici e recenti e veritieri su temi di indagine ben definiti;

2) se in tale iniziativa debba intravedersi il tentativo di introdurre nel proce-

dimento una nuova figura anomala di teste e cioè « il testimone politico »;

3) se tale intromissione sia meramente collaborativa (come si dubita) o promozionale a fini politici o di campagna elettorale già in corso (nuova amministrazione a Catania), dove « i giustizieri » si scelgono giudici, tempi e processi a fini pubblicitari. (5-00613)

WILMO FERRARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non intenda chiarire quale sia la corretta applicazione della legge che ha istituito l'imposta patrimoniale del 6 per mille sui depositi bancari in presenza di operazioni viaggianti alle ore 24 del 9 luglio 1992;

in particolare, se gli assegni addebitati il giorno seguente, con data contabile 10 luglio 1992, ma con valuta antecedente il giorno 9 luglio 1992 debbano anch'essi scontare l'imposta, realizzandosi in tal modo una duplicazione d'imposta sulla medesima somma. (5-00614)

REBECCHI, PIZZINATO, LARIZZA, INNOCENTI, STRADA, ENNIO GRASSI e PREVOSTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

dopo la prima crisi energetica del 1973, la produzione di alluminio primario e di ferroleghe in Italia entrò in una fase altamente difficile e disastrosa stante l'elevato costo dell'energia elettrica utilizzata nei rispettivi processi produttivi, in grandissima quantità;

nel 1975, il CIPE giudicò strategica e necessaria a garantire certezza di fornitura alla siderurgia italiana la produzione di alluminio primario in Italia;

il CIP attuò quanto previsto dal CIPE con il Provvedimento n. 25/75, con il quale stabiliva una riduzione del sovrapprezzo

termico (una componente del costo dell'energia elettrica) per il solo settore dell'alluminio;

dopo tale provvedimento i produttori italiani di ferroleghie vistisi ingiustamente esclusi dal Provvedimento ricorsero al TAR del Lazio che con propria sentenza ritenne giusto e dovuto, quanto i produttori di ferroleghie chiedevano;

il CIP in base a quanto stabilito dal TAR con Provvedimento n. 60/79, estese ai produttori di ferroleghie l'applicazione del sovrapprezzo termico ridotto, già precedentemente concesso per la produzione di alluminio primario;

nel periodo 1980/1990, tale « Politica » veniva piano piano stravolta tanto da annullare più o meno totalmente quanto precedentemente stabilito con il risultato che tutti abbiamo potuto constatare:

crisi profonda del settore dell'alluminio primario (EFIM, ALLUMIX, ecc.);

crisi profonda del settore delle ferroleghie (il 70 per cento dei produttori italiani hanno già chiuso le fabbriche);

stante la situazione venutasi a creare il CIPE ritorna sui suoi passi e tramite lo strumento del CIP rigiudicata strategica la produzione di alluminio primario, emana un Decreto, il n. 13/92, con il quale ristabilisce una sostanziale riduzione del costo del sovrapprezzo per la produzione di alluminio primario dimenticandosi ancora una volta dei produttori di ferroleghie da sempre omogenei al comparto dell'alluminio primario;

il 16 novembre 1992, i produttori di ferroleghie hanno di nuovo ricorso al TAR del Lazio e contestualmente, hanno provveduto a saldare solo parzialmente la fattura che l'ENEL aveva emesso per i prelievi del mese di ottobre 1992;

l'ENEL optava, a questo punto, per un atteggiamento forte e come risposta disponeva la sospensione dell'erogazione dell'energia a partire dalle ore 11.00 del giorno 26 novembre 1992;

i prefetti interessati successivamente con atti amministrativi costringevano l'ENEL a non interrompere l'erogazione alle condizioni tariffarie previste dal CIP 13/92, fino a tutto il 31 dicembre 1992;

ora ai produttori italiani di ferroleghie non rimane che la possibilità di vedersi riconosciuta in sede di CIPE e successivamente dal CIP l'estensione di quanto già previsto con il CIP 13/92 per l'alluminio primario, pena la totale e definitiva chiusura dei propri impianti;

si tratta di una decina di aziende ben individuate e inquadrare nell'AICEP (Associazione Italiana Consumatori Energia di Processo) e che presentano i requisiti richiesti congiuntamente dal punto 2 del Provvedimento CIP n. 25/75 —:

quali interventi intenda realizzare affinché venga riconosciuta in sede di CIPE ai produttori di ferroleghie l'estensione di quanto è previsto per l'alluminio primario, così da poter contrastare in maniera determinante il rischio della definitiva chiusura degli impianti, la messa in cassa integrazione o addirittura il licenziamento per migliaia di lavoratori? (5-00615)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle indagini parlamentari, amministrative e giudiziarie in corso sui Piani di ricostruzione post bellica il Ministro dei lavori pubblici ha proceduto all'annullamento delle concessioni all'Adriatica Costruzioni di Longarini dei lavori del Piano di ricostruzione di Ancona, riservandosi di approfondire l'esame delle altre concessioni riguardanti Macerata e Ariano Irpino;

il Consiglio comunale di Macerata ha chiesto al Ministro dei lavori pubblici di procedere alla revoca della concessione all'Adriatica Costruzioni di Longarini dei lavori del Piano di ricostruzione post bellica;

da notizie ampiamente riportate dalla stampa e da sopralluoghi effettuati a Ma-

cerata risulta che l'impresa concessionaria nelle ultime settimane, in dispregio della volontà del Consiglio comunale, ha potenziato i cantieri, ha asfaltato un tratto di strada e ha accelerato i lavori fermi da anni, precostituendo situazioni di fatto tali da condizionare la programmazione comunale e ministeriale del completamento delle opere -:

per quali motivi il Ministro dei lavori pubblici non abbia ancora provveduto alla revoca della concessione all'Adriatica Costruzioni di Longarini del piano di ricostruzione di Macerata come autorevolmente richiesto dal Consiglio comunale;

perché il Ministro di fronte a un atteggiamento provocatorio e sprezzante dell'impresa concessionaria non proceda immediatamente con atti cautelativi di *sospensione dei lavori per impedire alla concessionaria medesima di pregiudicare con onerose situazioni di fatto le scelte della Pubblica Amministrazione in merito alle opere da completare.* (5-00616)

MATTIOLI, RUTELLI e SCALIA. - *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in località Maccarese (comune di Fiumicino) si sono avuti diversi straripamenti del fiume Arrone, con conseguenti allagamenti dei terreni circostanti, in data rispettivamente 15 ottobre 1991, 2 novembre e, ultimamente, 8 dicembre 1992;

il Comitato di quartiere e le Associazioni locali di Maccarese hanno avviato un'azione giudiziaria per accertare le responsabilità per le opere di sistemazione idraulica in relazione alla loro incongruità e allo spreco di denaro pubblico, in quanto non è ipotizzabile che una precipitazione atmosferica, sia pure di tale intensità e durata, abbia potuto provocare lo straripamento di un fiume che già in passato era stato al centro di interpellanze circa la cattiva manutenzione;

in data 8 giugno 1992 una delibera programmatica della Giunta Regionale del Lazio, n. 2891, dopo l'approvazione del progetto aveva previsto il finanziamento di 1 miliardo e 440 milioni da destinare al Consorzio di bonifica Ostia e Maccarese;

finalmente il 9 dicembre scorso, dopo un'attesa di oltre un anno dalla sua presentazione e di quasi sei mesi dalla sua approvazione tecnica (e soprattutto dopo tre allagamenti verificatisi nella zona in un anno), il piano di recupero del fiume Arrone è stato finanziato. L'emendamento che assegna un miliardo e 530 milioni di lire al Consorzio di bonifica attraverso la Giunta Regionale è stato firmato da tutti i capigruppo per il ripristino delle condizioni di piena agibilità e di sicurezza lungo gli otto chilometri del corso del fiume, nella zona tra la via Aurelia e la foce;

nel corso di una riunione convocata dal prefetto di Roma tra cittadini di Maccarese e tecnici è emerso però che per un completo riassetto idraulico dell'Arrone sarebbero necessari interventi per una spesa di circa 5 miliardi;

in particolare si denuncia la mancata attuazione della legge 183 del 1989 per la difesa del suolo che istituisce i bacini idrografici, nell'ambito dei quali sviluppare il piano di bacino. Questa legge prevede il coordinamento degli interventi per quattro obiettivi principali: sistemazione; regolazione idraulica e prevenzione; utilizzazione razionale delle risorse idriche; risanamento delle acque; manutenzione delle opere e degli impianti -:

se non ritenga urgente assumere le iniziative di competenza al fine di accelerare l'erogazione dei fondi da parte della regione Lazio previsti per fronteggiare l'emergenza;

quali ulteriori provvedimenti ritenga di dover adottare per evitare che un nuovo grave danno ambientale venga arrecato in località Maccarese e sia data attuazione alla legge 183 del 1989. (5-00617)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MODIGLIANI, STRADA, CANSIAN e FERRAUTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

oltre tredici mesi fa, il 24 ottobre 1991, è entrata in vigore la legge 5 ottobre 1991, n. 317 « Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese »;

la legge 317 è stata approvata dopo un iter di quattro anni nel corso dei quali sono cresciute fortemente le legittime aspettative degli operatori del settore;

la legge 317 viene a colmare una lacuna, in termini di politica industriale specifica e organica per le piccole imprese, che ha ostacolato per anni lo sviluppo del sistema; si tratta inoltre di un provvedimento quadro che impegna attualmente risorse non rilevanti e quindi non pregiudizievoli del bilancio dello Stato;

le piccole e medie imprese attraversano una fase di profonda crisi sia congiunturale che strutturale con possibile grave pregiudizio per l'occupazione;

l'attuale livello dei tassi di interesse costituisce un deciso fattore di ostacolo alla necessaria ripresa degli investimenti;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto, nel termine previsto di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, ad emanare il decreto relativo alla costituzione dell'albo delle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo di cui all'articolo 2, comma 3 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a svolgere l'attività di rilevazione ed analisi dello sviluppo economico, finanzia-

rio e produttivo delle piccole imprese di cui all'articolo 4, comma 3 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto, nel termine previsto di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, a individuare le tipologie di servizi reali ammissibili all'agevolazione di cui all'articolo 7, comma 2 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a stabilire le modalità di attuazione per le agevolazioni di cui all'articolo 8 della legge 317 relativo al credito di imposta per spese di ricerca e investimenti;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a stabilire le modalità di attuazione per le agevolazioni di cui all'articolo 9 della legge 317 relativo al credito di imposta a favore delle società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo;

il CIPE non ha provveduto a determinare la misura dei contributi concedibili a favore delle piccole imprese e delle imprese turistiche per i programmi cofinanziati CEE di cui all'articolo 15, comma 2 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a emanare il decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, relativo ai contributi di cui all'articolo 15, comma 4 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a emanare il decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, nel termine previsto di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, recante le norme di attuazione degli articoli 19, 20, 21, 22 della legge 317, relativi alle agevolazioni per i consorzi di servizi;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a emanare il decreto, su conforme

deliberazione del CIPI, di modifica dei limiti dei finanziamenti agevolati ai consorzi;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a determinare, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, le norme di attuazione di cui all'articolo 27, comma 11 della legge 317, relativo alle società consortili miste;

il Ministro del tesoro non ha provveduto a emanare i limiti e le modalità dell'intervento dello Stato di cui all'articolo 32, comma 1 relativo al reintegro delle perdite dei consorzi fidi;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a emanare, di concerto con il Ministro del tesoro, le modalità per la concessione dei contributi ai fondi interconsortili e ai programmi gestionali di cui all'articolo 33, comma 4 della legge 317;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha provveduto a emanare, nel termine previsto di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, il decreto che fissa gli indirizzi e i parametri di riferimento di cui all'articolo 36, comma 2 della legge 317 relativo ai distretti industriali di piccole imprese;

non si è provveduto a emanare, nel termine previsto di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, il decreto del presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 17, comma 1 lettera d) della legge 23 agosto 1988 n. 400, relativo alla riorganizzazione strutturale e funzionale della direzione generale della produzione industriale (in particolare relativo alla istituzione del Servizio centrale per la piccola industria e l'artigianato) di cui all'articolo 39, comma 1 della legge 317 ;

se i ministri competenti intendano finalmente dare attuazione a una legge approvata ormai oltre un anno fa,

quale risposta il Governo intende dare alle critiche da più parti sollevate riguardo:

l'esistenza di una tattica dilatoria tendente a privare le piccole imprese dei benefici di una politica specifica per il settore;

il totale esaurimento di qualsiasi spirito di iniziativa dei ministri competenti riguardo le problematiche del settore delle piccole imprese;

se il Governo, non ritenga che le competenze di politica industriale debbano essere ridisegnate con l'obiettivo di un completo coordinamento e della piena complementarità delle politiche esistenti in riferimento agli enti gestori, ai fondi, agli strumenti di intervento ai criteri operativi, secondo anche quanto indicato nell'ordine del giorno 9'650/20 della Camera dei deputati, accolto dal Governo nella seduta del 19 novembre 1992;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga che il succitato ruolo di politica industriale debba essere espletato da altri soggetti istituzionali. (4-08881)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

la Italcementi di Oristano, da alcuni anni si disimpegna nei confronti della produzione e del mercato, con la relativa diminuzione dell'occupazione, riducendo il proprio organico del 50 per cento (da 125 dipendenti a circa 60);

che la legge sul divieto dell'amianto, ha spinto l'azienda non verso la ristrutturazione ma verso decine di licenziamenti;

che il 18/12 prossimo, altri 25 lavoratori saranno posti in cassa integrazione straordinaria;

che dal 1 gennaio 1993 altri 25 saranno messi in mobilità —:

come intenda operare per far fronte a questa grave situazione;

come intenda rapportarsi nei confronti della Italcementi, che, pur avendo ricevuto lauti finanziamenti, continua a chiudere i reparti produttivi per favorire la commercializzazione, penalizzando così l'occupazione. (4-08882)

MUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere premesso che:

non si può più restare inermi di fronte alla dislatta della schedina e bisogna salvare il totocalcio dal fallimento.

Le cifre sono allarmanti ed eloquenti: domenica calo di due miliardi del montepremi rispetto a sette giorni prima e addirittura di quattro se paragonato allo scorso anno, nonostante l'aumento del costo della schedina, previsti per il '92 minori introiti per 150 miliardi;

esistono precise responsabilità che vanno accertate —:

se intenda dare risposte a queste domande:

1) perché dopo un anno (dal gennaio '91) di continuo *trend* negativo della schedina non si è ancora intervenuti;

2) perché si è riproposto il fallimentare e criticato concorso tredizione IP e quali i termini dell'accordo;

3) perché da un anno si continua ad insistere, quale panacea dei mali del totocalcio, sulla cancellazione dell'addizionale (non pensando che potrebbe rivelarsi un *boomerang*, con addirittura una ulteriore contrazione degli incassi);

4) perché si continua ad ignorare una soluzione innovativa, dal costo zero e dai più auspiciati, come il Super Tredici di Maria Teresa Ruta;

5) quali, ancora, soluzioni sono (se mai vi fossero) allo studio per il rilancio della schedina;

quali iniziative intendano assumere per il rilancio della schedina. (4-08883)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a Brunico (Bolzano) un gruppo di genitori di bambini affetti dalla sindrome di Down gradirebbe che i loro figli, dopo la scuola media, potessero frequentare una scuola superiore, come ad esempio quella d'arte della Val Gardena;

la circolare ministeriale n. 262 del 22 settembre 1988, che trova autorevolmente conferma nella sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987, garantisce tale facoltà di passaggio agli alunni con difficoltà di apprendimento, assicurando ai giovani con menomazioni psichiche la frequenza della scuola superiore;

una successiva fonte di diritto e precisamente la legge 15 febbraio 1992, n. 104, che ha carattere di riforma socio-economica, accorda all'articolo 12 e seguenti il diritto all'educazione ed alla formazione di questi soggetti e regola all'articolo 16 della stessa gli esami finali in maniera del tutto diversa, affinché anche le persone con limitate capacità di apprendimento possano portare a termine gli studi;

nel Sudtirolo sinora nessun bambino affetto dalla sindrome di Down è stato ammesso agli esami finali di scuola media, nonostante che la loro particolare situazione sia stata largamente presa in considerazione da varie fonti di diritto —:

quale strada debbano percorrere i genitori di bambini con menomazione di questa natura, affinché ai loro figli possa venir concessa la frequenza della qualificata scuola d'arte gardenese, dal momento che i presidi delle scuole medie interessate negano loro l'ammissione agli esami finali di scuola media, appellandosi alla circolare ministeriale n. 199 del 18 giugno 1992;

se sia concepibile che la citata circolare ministeriale n. 199/92 ammetta solo un'interpretazione a tal punto restrittiva e ad avviso dell'interrogante — discriminante dell'articolo 16 della legge n. 104/92 da consentire ai presidi delle scuole medie di negare l'ammissione all'esame finale di scuola media ai bambini handicappati;

quali sanzioni potrebbe nel caso attendersi questo o quel preside, se — interpretando la predetta circolare ministeriale in maniera estensiva, al fine di consentire ai giovani handicappati l'ammissione alla frequenza delle scuole superiori — si dovesse fatalmente scostare, con la predisposizione diversificata delle materie d'esame, dalla riconducibilità delle stesse alle prescritte finalità della scuola media.

(4-08884)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro del lavoro. — Per sapere — premesso che:

la società SUPERDISTRIBUZIONE UNO - INTERSPAR di Cepegatti (Pescara) da tempo in base alle denunce dei Sindacati di categoria rifiuta corrette relazioni con i lavoratori in violazione di leggi e contratti di lavoro, e discrimina il personale attraverso azioni chiaramente antisindacali;

il periodico della CGIL nazionale « Nuova Rassegna Sindacale » (n. 1 agosto 1992) aveva dedicato un articolo alla situazione della suddetta Azienda denunciando il clima e i fatti antisindacali;

tale articolo è stato affisso nella apposita bacheca sindacale e poiché l'Azienda l'ha ritenuto lesivo ha inoltrato un ricorso al Pretore di Pianella (Pescara) che ha ordinato la sua rimozione dalla suddetta bacheca;

inoltre l'Azienda ha chiesto al Pretore di voler decidere un risarcimento di 200 milioni e il licenziamento dei lavoratori responsabili dell'affissione —:

se non ritiene di:

a) convocare le parti sociali (Azienda e Sindacati) per superare tale situazione di conflittualità e affermare corrette relazioni sindacali evitando il paradosso che lavoratori che si battono per la difesa dei loro diritti debbano essere criminalizzati in modo inaccettabile;

b) disporre un'indagine dell'Ispettorato del lavoro di Pescara presso la suddetta Azienda per chiarire le ripetute denunce dei lavoratori e dei Sindacati di categoria. (4-08885)

MARENCO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dei trasporti e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è in ipotesi da parte dei sindacati confederali di categoria la ristrutturazione dell'esistente fondo di liquidazione dei dipendenti delle aziende di spedizioni;

tale fondo eroga al dipendente — al momento del pensionamento o quando fuoriesce dal settore delle spedizioni — una cospicua indennità integrativa della liquidazione, proporzionale ai versamenti e al periodo di lavoro nel settore;

la proposta di riorganizzazione, pur partendo da premesse fondate, quali la scadente gestione di tale fondo — che, a fronte di un patrimonio che parrebbe di circa 600 miliardi, corrisponde un tasso nominale annuo di rendimento pari al 5 per cento — sottace due dati rilevanti: che i gestori del « nuovo » fondo sarebbero gli stessi del vecchio, tra i quali, in posizione preminente di responsabilità, alcuni sindacati, e che proprio in funzione di questo — secondo aspetto di cui, casualmente, non si parla — la stragrande maggioranza dei lavoratori è contraria alla trasformazione di tale fondo;

questa forte opposizione e specialmente indirizzata contro la strutturazione del fondo in senso pensionistico — essendo stata formulata l'ipotesi di sostituire con una modesta pensione integrativa l'attuale liquidazione — e insieme avanzando seri

dubbi, che parrebbero fondati, sulla eventualità che, non intervenendo un controllo qualificato sulla gestione, i lavoratori rischierebbero di perdere liquidazione, rendimento nominale e pure l'ipotizzata pensione;

più esattamente viene avanzato il dubbio che tutto il progetto di riorganizzazione possa essere motivato dalla necessità di rimandare la « resa dei conti » sulla reale consistenza del patrimonio gestito dal fondo, come sulle modalità di gestione, che si avvicina col previsto licenziamento al 31 dicembre 1992 di 4.500 addetti del settore, posti in esubero dalla variazione della disciplina dei commerci CEE, ai quali andrebbe corrisposta la dovuta indennità integrativa di liquidazione —:

se non ritengano di dover predisporre controlli sulla attuale gestione del fondo;

se non ritengano che l'ipotizzato provvedimento di riorganizzazione del fondo in questione, per le pesanti implicazioni economiche alle quali sarebbero soggetti i lavoratori, non vada sottoposto alla loro insindacabile valutazione, da predisporre con apposite consultazioni. (4-08886)

SAVIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

Verona è destinata ad uscire dal nodo dei collegamenti nazionali ed internazionali a mezzo ferrovia sia per l'esclusione dal programma delle nuove linee ad alta velocità, quando della presenza di Verona ci erano state date ampie assicurazioni dall'allora Ministro dei trasporti e dai vertici delle ferrovie, sia perché si sta facendo dubbia la fattibilità del traforo del Brennero;

dal programma varato in questi giorni dai vertici delle ferrovie, a seguito del via libera all'alta velocità da parte della Camera dei deputati con il relativo stanziamento nella finanziaria, e stato annullato il tratto Milano-Verona-Venezia-

Trieste ed inserito il collegamento Firenze-Bologna-Milano-Torino;

si ipotizzano, inoltre, cinquanta miliardi per la progettazione della Milano-Verona-Venezia-Trieste, tratta, la cui impostazione potrà essere presa in considerazione, rasentando il ridicolo, solo dopo l'anno 2000;

tale esclusione, che sta suscitando notevoli reazioni, va anche registrata nell'opposizione all'alta velocità da parte dei verdi entrati nel vertice amministrativo della regione Veneto e dal Ministro dell'agricoltura che, va ricordato, dal giorno 3 agosto, data dell'incontro di tutti gli amministratori veneti nella sede della provincia di Verona, a metà dello scorso ottobre, è passato dalla strenua difesa della realizzazione dell'alta velocità alla opposizione più netta allo stesso progetto;

al momento, l'unica speranza per avere un minimo di collegamento ferroviario con il centro Italia, è rappresentata dall'ultimazione del raddoppio del binario fra Verona e Bologna; per cui si vuol sapere quando verranno ultimati i lavori di quest'opera, iniziati fra il 1950 ed il 1960, a quanto ammonta la spesa fin qui sostenuta e quanto ancora sarà necessario spendere —:

se risponda al vero che già sono stati spesi oltre duemilacinquecento miliardi ed altri mille saranno necessari per ulteriori cinque anni di lavoro per l'ultimazione dell'opera;

quale sia la verità circa le ditte che costituiscono il consorzio a cui è stata affidata la realizzazione dell'opera, alcune delle quali risultano essere inquisite dalla magistratura per fatti di corruzione verificatisi in altre zone d'Italia e circa i tempi dell'ultimazione dei lavori a contratto, i quali risultano, continuamente e senza giustificati motivi, prorogati con annullamento delle relative penali da corrispondere all'ente Ferrovie per inadempienza;

se risponda al vero che non esiste o quasi trasporto merci, dato che molte corse sono ormai sostituite da anni da

autopulmann di ditte private con lunghi tempi di percorrenza e costi proibitivi per le ferrovie. (4-08887)

TRABACCHINI, CIABARRI, LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana è stato catturato a Dili, dopo 17 anni di lotta in difesa della causa di Timor, il *leader* della resistenza Xanana Gusmao;

Gusmao rappresenta il simbolo della resistenza di un intero popolo di fronte alla invasione e all'occupazione dell'Indonesia, più volte condannate dagli organismi internazionali, e che si regge in piedi attraverso la violenza, la connivenza e lo sfruttamento economico;

Xanana Gusmao è stato incolpato di aver organizzato il raduno del novembre 1991 presso il cimitero di Santa Cruz dove furono uccise più di 200 persone. Un fatto che dimostra l'assoluta indifferenza del Governo indonesiano verso le risoluzioni dell'ONU che impegnano ad affrontare la questione di Timor attraverso il negoziato -;

se il Ministro sia conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga urgente un energico interessamento diplomatico verso il Governo indonesiano affinché siano garantiti a Xanana Gusmao e agli altri detenuti politici gli elementari diritti giuridici ed umani;

se il Ministro non ritenga di intraprendere tutte le iniziative possibili per sostenere il ruolo di Paese amministrante del Portogallo per arrivare ad una soluzione che rispetti il diritto dell'autodeterminazione del popolo di Timor Est.

(4-08888)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 7 dicembre è stata sgomberata dalla Polizia la sede della Federazione delle comunità straniere in Italia sita in piazza dei Siculi;

in tale azione si sono verificate violenze inaudite e ingiustificate a persone e cose che hanno coinvolto persino la sede adiacente del comitato di quartiere San Lorenzo;

è da tenere conto che tutto ciò avviene in un clima di crescente e violento rigurgito razzista che coinvolge direttamente la città di Roma, e che vede le istituzioni, a cominciare dal comune, completamente assenti e insensibili;

lo sgombero troverebbe « giustificazione » solo nel fatto che nello stesso stabile c'è la sede degli « Autonomi », anch'essa sgomberata, ma completamente separata dalla sede della Federazione -;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra e se non rilevi, nel comportamento delle autorità di Polizia che hanno impartito gli ordini, un eccessivo zelo che aiuta, anche non volendo, la spinta a una sorta di « pulizia etnica » e alla xenofobia dilagante che tutti, a parole, dicono di voler combattere;

quale sia stata la dinamica della azione di sgombero e i motivi della violenza che si è scatenata fino a provocare una denuncia all'autorità giudiziaria da parte delle comunità straniere;

se non intenda intervenire per quanto di competenza sul comune di Roma, o intervenire direttamente visto che si tratta della Capitale, per fare in modo che si sviluppino iniziative e programmi seri contro il razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo per rispondere in modo adeguato ai bisogni delle etnie presenti nella città;

quale risulti essere al Ministro lo stato di realizzazione dei centri di prima accoglienza nella regione Lazio, e se sono state destinate strutture o locali per consentire alle comunità straniere e alle loro associazioni di avere luoghi di riunione e di incontro. (4-08889)

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso:

che il comune di Casandrino ha il proprio consiglio comunale sciolto con decreto per « contiguità mafiosa »;

che le principali questioni che hanno reso necessario lo scioglimento ad un anno e più non sono state affrontate e risolte, come la speculazione edilizia, la definizione del PRG, il risanamento finanziario;

che in tale contesto si è determinata una grave ed ulteriore situazione: il Comandante dei Vigili urbani comune, dottor Giosue Di Virgilio e il suo vice, tenente Raffaele Silvestre, sono stati entrambi condannati in primo grado (prot. 10145/28/88 sent. 4150 presso la 7^a Sezione penale del tribunale di Napoli) e in secondo grado (1^a Corte d'appello prot. 3305/11/89, in data 7 ottobre 1991) ad un anno di reclusione, pena sospesa per il ricorso presentato dagli stessi in Cassazione, per « falso in atto d'ufficio » e per il primo pendono diversi procedimenti in corso (avviso di garanzia per il 328 codice di procedura penale, omissioni o rifiuto di atti d'ufficio);

che la legge 18 settembre 1991, n. 16 « Norme in materia di elezioni e nomine presso le ragioni e gli enti locali » in particolare l'articolo 1 comma c) e 4^{-septies} sancisce « l'immediata sospensione dell'interessato dalla funzione o dall'ufficio ricoperti » -;

se intenda valutare l'opportunità di prendere immediate iniziative per il ripristino della libertà e di un ordinario svolgimento dell'attività amministrativa;

se intenda compiere immediata verifica della situazione predetta e si provveda alle necessarie misure previste dalle leggi dello Stato. (4-08890)

DOSI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

e risaputo che diversi medici dipendenti ospedalieri svolgono anche l'attività di libero professionista, sia pure in ma-

niera saltuaria e comunque non certo prevalente rispetto all'attività ospedaliera;

coi recenti provvedimenti in materia fiscale è stata varata la c.d. « minimum tax » che prevede un imponibile minimo per ogni professionista;

tale imponibile, di per sé logico e accettabile in astratto per chi svolge un'attività professionale esclusiva e a tempo pieno, è del tutto assurdo se applicato ad un medico che dedica alla libera professione poche ore settimanali, e il cui reddito in larghissima parte deriva dall'attività dipendente -;

se la cd « minimum tax » si applichi per intero anche ai medici dipendenti ospedalieri che esercitano occasionalmente la libera professione. (4-08891)

CARLI, BRUNI, CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI e ZAMBON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in fase di avvio i lavori di costruzione e di ammodernamento di alcuni istituti zooprofilattici in Italia. Tali istituti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico; inoltre detti istituti sono da considerarsi a tutti gli effetti strutture sanitarie in quanto organizzate in laboratori per lo svolgimento delle ricerche diagnostiche e di accertamenti analitici;

disciplinano tali istituti le leggi n. 503 del 1970 e n. 745 del 1975, per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali;

per questo sono da considerarsi strutture sanitarie anche ai sensi della legge n. 847 del 1964, integrata dalla n. 885 del 1971 -;

in termini inequivocabili a quale regime di IVA siano assoggettate le fatture conseguenti ai lavori sopra menzionati; cioè se al regime normale del 19 per cento oppure, come sembra doversi dedurre, al regime ridotto previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 663 del 1972.

Essendo gli istituti zooprofilattici in oggetto dotati di personalità giuridica di diritto pubblico sarebbe auspicabile la massima chiarezza nell'interpretazione della norma. (4-08892)

ROSITANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio del I circolo didattico del comune di Terni, dopo aver esaminato con molta attenzione la possibilità di attuare l'orario prolungato previsto dall'articolo 7 della legge n. 148 del 5 giugno 1990, presso la scuola elementare Vittorio Veneto, con atto del 5 giugno 1992, ha deciso per la non attuabilità e, quindi, per il mantenimento dell'orario antimeridiano, in quanto: *a)* i cortili e i locali del relettorio del plesso hanno bisogno di una adeguata ristrutturazione, *b)* per mancanza di locali per la mensa, *c)* per mancanza di personale ausiliario, *d)* per l'impossibilità di istituire un efficiente sistema di trasporto tale da garantire i rientri pomeridiani dei bambini, a causa della mancanza di disponibilità di fondi del bilancio comunale;

che il Provveditorato agli Studi di Terni con atto n. 5088 del 2 luglio 1992, ha deciso la non accoglienza con motivazioni illegittime in quanto generiche e quasi sempre non vere;

che la direzione didattica del I circolo con atto prot. N. 2040 dell'8 luglio 1992, ha ribadito la propria contrarietà contestando adeguatamente le motivazioni del provveditorato;

che malgrado le contestazioni il provveditorato non ha revocato il provvedimento adottato;

che in aggiunta a quanto sopra vi è un altro particolare, certamente non trascurabile, e cioè che la totalità dei genitori è impegnata nel lavoro per cui nessuno sarebbe in grado di andare a ritirare i propri figli alle ore 12,15 che è appunto l'uscita antimeridiana;

che i genitori in data 10 novembre 1992, hanno presentato un articolato ricorso al TAR dell'Umbria —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente presso il Provveditore agli Studi di Terni al fine di ristabilire la legalità in quanto il comportamento di cui sopra è in contrasto a parere dell'interrogante con i comma 5 e 6 dell'articolo 7 della citata legge n. 148, con l'articolo 6 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974, ed inoltre per far ritornare la tranquillità nelle famiglie e principalmente nell'animo dei bambini che a causa delle incertezze, della confusione e della agitazione, vivono momenti di pericolosi turbamenti non solo per l'apprendimento ma anche per la crescita stessa. (4-08893)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Montecastrilli, provincia di Terni, due anni orsono è stato abbattuto un busto dedicato a Giuseppe Mazzini, senza alcuna motivazione;

che nonostante le proteste dell'Associazione Mazziniana Italiana, il Sindaco non ha ritenuto di dover dare spiegazioni —:

quali ragioni d'interesse pubblico abbiano determinato la suddetta rimozione e in assenza di un giustificato motivo se non si ritiene di sollecitarne il ripristino. (4-08894)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi di comunicazione di massa (vedasi, in particolare, il quotidiano « *La Stampa* » del 1° novembre 1992) hanno più volte riferito dell'intenzione di enti pubblici o parapubblici vari di costituzione di una « Confedilizia pubblica »;

non appare consono — quanto meno — ai tempi la costituzione di nuovi enti —:

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero chiede comunque di avere informazioni dettagliate ed urgenti al proposito;

in ogni caso, sin d'ora se il Governo voglia riferire al Parlamento del suo orientamento in argomento al più presto e comunque prima di ogni determinazione relativa. (4-08895)

PUJIA, NAPOLI, TASSONE, ALOISE e BIAFORA. *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'intesa di Programma ENEA-MISM, firmata il 26 marzo 1990, è stata approvata dal CIPE il 12 aprile 1990. Tra il dicembre 1990 e l'aprile 1991 l'ENEA ha presentato al Dipartimento per il Mezzogiorno gli elaborati per tutti i progetti;

per quanto riguarda il Progetto « Calabria - Monitoraggio sismico », il 15 maggio 1992 il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno ha autorizzato l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo per il Mezzogiorno a stipulare con l'ENEA la Convenzione attuativa, di costo complessivo di 56 miliardi di lire di cui il 60 per cento a carico dell'intervento straordinario e il 40 per cento a carico dell'ENEA (all. 1);

detta convenzione non è stata a tutt'oggi stipulata in quanto, sulla base della successiva direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 29 maggio 1992 che limitava la spesa pubblica, l'Agenzia ha sospeso l'iter di predisposizione della convenzione stessa;

l'ENEA ha già segnalato ripetutamente al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno l'opportunità di esentare il progetto dalle limitazioni della citata direttiva mediante deroga della Presidenza del Consiglio, come previsto dalla direttiva stessa (allegati 2 e 3). In tale

occasione l'ENEA ha anche precisato di avere da parte sua continuato con l'attivazione del programma, assumendo impegni per quanto riguarda la quota a proprio carico, per un importo complessivo di circa un miliardo di lire. In particolare l'ENEA, oltre che sviluppare attività connesse con la progettazione degli interventi, ha attivato nella primavera del 1992 la sede di Lametia Terme, facendone centro di iniziativa verso le realtà e le categorie produttive locali e base operativa per la realizzazione dei vari progetti;

inoltre l'ENEA ha dato corso al piano di assunzioni previsto dall'Intesa di Programma avendo ottenuto dalla Presidenza del Consiglio esplicita deroga alle restrizioni della legge finanziaria 1992. L'ENEA ha emesso i bandi di concorso e sta conducendo le prove per l'assunzione di 62 laureati, che si prevede di completare entro il 31 dicembre. Di dette 62 assunzioni 15 sono relative al progetto « Calabria - Monitoraggio Sismico » —:

in conclusione, se il Governo non ritenga d'esercitare un intervento urgente per il superamento dei problemi esposti, che consenta di pervenire rapidamente alla stipula della convenzione con l'Agenzia in una regione dove il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 30 per cento. (4-08896)

SESTERO GIANOTTI, GIUNTELLA, AUGUSTO BATTAGLIA e BETTIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le campagne informativo-educative sull'AIDS negli anni 1988, 1990, 1991 e 1992 hanno avuto rispettivamente un costo di lire 20 mld., 35 mld., 48 mld. e 38 mld.;

nella campagna informativa 1992 era prevista la realizzazione di iniziative mirate a gruppi di popolazione (tossicodipendenti, sieropositivi, ecc.) con la partecipazione attiva delle associazioni del volontariato;

le campagne informative dal 1988 al 1992 sono state sempre realizzate dalle

società Armando Testa spa, Publicis FCB-MAC spa, SCR Associati srl, Young e Rubicam spa. Tali campagne informative sono state assegnate tramite trattativa privata;

nell'ambito del programma di ricerca AIDS sono stati stanziati, fra il 1987 e il 1991, 77 mld. destinati all'Istituto superiore di sanità che provvede all'esame e al finanziamento dei progetti di ricerche sull'AIDS si evince che il professor Luigi Chieco Bianchi, il professor Ferdinando Dianzani, il professor Antonio G. Siccardi, il professor Giancarlo Vecchio, il professor Giuseppe Vicari, hanno ottenuto l'approvazione e il finanziamento dei rispettivi progetti di ricerca, e al contempo sono membri della commissione dell'Istituto Superiore di Sanità che li deve approvare;

oltre ai progetti di ricerca sono stati finanziati in data 19 febbraio 1992, 17 progetti di intervento nel settore della lotta all'AIDS, con una spesa di lire 1.361.000.000;

in base all'articolo 6 del decreto in data 9 gennaio 1991, è stata istituita la Consulta per i problemi dell'AIDS, formata da rappresentanti delle associazioni del volontariato, la cui convocazione era stata prevista a scadenza mensile;

la Commissione Affari Sociali della Camera e la Commissione Sanità del Senato hanno deliberato che i rappresentanti delle associazioni operanti nel settore AIDS venissero inseriti all'interno della Commissione Nazionale AIDS;

in base alla Legge n. 135 del 9 giugno 1990 è previsto lo stanziamento di 2.100 mld. per la costruzione e l'ampliamento delle strutture ospedaliere per le malattie infettive ;

quali criteri siano stati utilizzati sino ad oggi nell'assegnazione degli appalti alle agenzie di pubblicità, prima menzionate. Tenendo presente che fino ad oggi tutte le campagne sono state realizzate dalle stesse società;

se intenda avviare una indagine finalizzata alla valutazione dei risultati ottenuti dalle suddette campagne informative, alla luce del fatto che nel periodo 1988-1992, le uniche indagini di questo tipo sono state commissariate, dalle stesse agenzie pubblicitarie che hanno realizzato le campagne informative, ad istituti di ricerca specializzati;

quali iniziative intende prendere, in merito alle campagne mirate, considerato che non sono ancora state avviate nonostante la loro importanza spesso sottolineata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;

se non ritenga opportuno verificare l'opportunità della presenza di alcuni dei destinatari dei fondi di ricerca nella commissione esaminatrice dei progetti;

se non intenda verificare quali siano stati i criteri per l'assegnazione di tali fondi, alla luce del fatto che la Lega Italiana per la Lotta all'AIDS ha richiesto copia dei progetti finanziati al professor G.B. Rossi dell'Istituto superiore di Sanità ma egli, nonostante quanto disposto dall'articolo 22 della legge 241 1990, ha rifiutato di fornire quanto richiesto;

quali iniziative intenda prendere, per favorire la regolare convocazione delle sedute della Consulta Nazionale AIDS, considerato che le ultime due riunioni si sono tenute il 9 giugno e il 18 novembre;

come intenda ottemperare a quanto stabilito dalle risoluzioni citate e disporre nel prossimo decreto di nomina della Commissione Nazionale AIDS la presenza dei rappresentanti delle associazioni di volontariato operanti a livello nazionale;

se e come siano stati utilizzati i finanziamenti previsti dalla legge 135/90, tenendo conto dello stato di assoluta carenza delle strutture per malattie infettive oggi operanti sul territorio nazionale.

(4-08897)

STANISCIÀ, DI PIETRO e MELILLA.
— Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'am-

biente, della marina mercantile, del turismo e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

in località La Marge, nel comune di Torino di Sangro (CH), l'arenile è ormai scomparso;

gli stabilimenti balneari sono stati quasi totalmente distrutti e la strada costiera è stata interessata in più punti;

questa situazione si è determinata in seguito agli interventi, con barriere a mare, eseguiti dalla regione Abruzzo, a monte e a valle del tratto di costa indicato, infatti la tensione delle correnti marine si scarica dove manca la protezione;

gli operatori e le associazioni di categoria più volte hanno posto all'attenzione della Giunta Regionale d'Abruzzo la necessità di intervenire con urgenza a protezione del tratto di costa di cui sopra;

la Giunta Regionale d'Abruzzo, con delibera n. 2835 del 7 maggio 1992 ha approvato un progetto per eseguire i lavori di costruzione di barriere frangiflutto nella detta località ed aveva già iniziato le procedure per appaltare i lavori stessi, ma a tutt'oggi l'appalto non è stato espletato e i lavori non sono stati eseguiti —:

se non ritengano porre le iniziative di competenza presso gli organi regionali competenti affinché essi provvedano subito a rimuovere le cause che provocano i danni economici e ambientali di cui sopra.
(4-08898)

COMINO, CONCA, ANGHINONI e MANGISTRONI — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre scorso, si è tenuto in Firenze un convegno organizzato dall'Associazione dei Produttori vini di Collina con sede in Alba, Piazza Monsignor Grassi 5 sul tema « L'arricchimento dei mosti per la qualità dei vini »;

sull'argomento sono intervenuti i più seri e, giustamente, noti produttori di vini

di qualità italiani, oltre ad alcuni tra i più autorevoli studiosi e tecnici anche appartenenti ad Enti Pubblici, che operano in campo enologico e vitivinicolo;

tutte le relazioni sono state improntate al massimo rigore scientifico ed al più schietto buon senso, i quali, congiuntamente, ispirano fatti, pensieri ed intenzioni degli operatori del ramo;

al convegno suddetto è mancata l'autorevole partecipazione di un qualificato rappresentante del MAF — nella fattispecie, il Direttore Generale della Produzione Agricola — il quale ha preferito far pervenire un telegramma (prot. n. 018087/A — 66201) il cui contenuto risulta essere il seguente:

« At nome Ministero agricoltura esprime vivo disappunto per titolazione tendenziosa convegno 14 dicembre p.v. organizzato da vini Collina.

Precisasi che qualità vini deriva da origine uve et non da arricchimento mosti.

Precisasi inoltre che arricchimento con saccarosio est vietato et non potest essere considerato pratica enologica confrontabile con altre ammesse.

Divieto saccarosio est sancito da normativa nazionale vigente et vieppiù ribadito da politica vitivinicola nazionale con delibera CIPE 1990 su piano vitivinicolo nazionale.

Data impossibilita mia partecipazione invito leggere presente telegramma at partecipanti convegno per corretta informazione su problematica strategica paesi mediterranei dato impegno diretto at modifica regolamento CEE 822 per sanzionare divieto utilizzo saccarosio anche in Germania et nord Francia.

Pilo direttore generale produzione agricola »

e stato caldeggiato, mediante informale comunicazione telefonica, l'invito a non partecipare al convegno nei confronti dei relatori —:

se non ritenga deprecabile l'azione condotta dal Direttore Generale della Produzione Agricola, dottor Pilo, lesiva della

dignità dei partecipanti al convegno e del rigore scientifico dello stesso;

se sia auspicabile l'affronto di una « problematica strategica » tendente all'abbandono dello zuccheraggio dei mosti da parte di Germania e Francia soprattutto quando tale pratica enologica è ammessa da regolamento CEE n. 822 del 16 marzo 1987;

se tale « problematica strategica » debba essere affrontata da una non meglio definita compagine mediterranea costituita da spagnoli, greci, portoghesi, eventualmente sotto una *leadership* italiana;

se tale operazione non determinerebbe il declassamento della produzione vinicola nazionale presso l'opinione pubblica internazionale che automaticamente, la metterebbe sullo stesso piano di quella degli altri « paesi mediterranei », ancora lontani dagli standard qualitativi nazionali;

quali decisioni intenda adottare a salvaguardia degli interessi viti-vinicoli nazionali ed a quali risultati ritiene di giungere, stanti la vigente normativa e la volontà di Francia e Germania di non rinuncia delle loro prerogative. (4-08899)

GORACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la raccolta dei tartufi in molte zone del territorio nazionale viene praticata da alcuni come hobby, ma è per molti, soprattutto per residenti in aree collinari svantaggiate e marginali, una utile integrazione di reddito che contribuisce a frenare ulteriori esodi dalle sopra citate zone;

per poter essere raccoglitori bisogna possedere un attestato in cui è riconosciuta l'abilitazione alla raccolta del tartufo e si paga una tassa di concessione annuale che arriva alla non trascurabile cifra di 180 mila lire;

sono in discussione al Senato disegni di legge sulla materia che non avranno

tempi di decisione immediati e che, comunque, la nuova legge non dovrà punire ed escludere i raccoglitori non proprietari terrieri —;

se non ritenga opportuno emanare una circolare ministeriale che imponga agli enti preposti un netto abbassamento della tassa di concessione annuale per la raccolta, o, in mancanza di ciò, l'obbligo per gli enti competenti affinché le cifre pagate dai raccoglitori tornino utili agli stessi con interventi sul territorio, sulla sua tutela e sulla protezione delle piante da cui si produce tartufo. (4-08900)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia e che cosa intenda fare il Governo, e, segnatamente i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche a mezzo dei loro uffici periferici, relativamente alla vera e propria e diffusa « sperperopoli » costituita dal groviglio e dalla vera e propria « giungla » di spese, degli enti autonomi autarchici territoriali, oltre alle regioni, che, in questo sono e costituiscono gli enti peggior sperperatori del denaro pubblico. Caso tipico è quello dell'amministrazione comunale di Piacenza (quindi del nord, progredito ed efficiente, secondo il *leader* della lega Bossi !) ove da decenni i consiglieri dell'unica opposizione, quella del MSI hanno denunciato e denunciano spese inutili e superflue in quantità, in questo coadiuvati da oltre un anno dal consigliere Luciano Lucci (ex assessore al bilancio, già eletto nella lista pensionati e ora costituito autonomamente in monogruppo in quel consiglio comunale) che da mesi puntigliosamente e puntualmente ad ogni seduta segnala specificatamente i vari casi degni di figurare nel « bilancio » di « sperperopoli ».

Effettivamente, ciò è scandaloso, mentre si cerca di riportare a doverosa austerità e correttezza, al fine di risanare il bilancio dello Stato, ridurre la spesa pub-

blica, riportare la stessa funzione pubblica e l'attività degli enti pubblici stessi, al doveroso rispetto dei loro compiti e funzioni, riscattandoli dalla vera e propria « ubriacatura rossa e marxista » che ha caratterizzato e disasttrato la pubblica funzione e l'erario nel ventennio 1970-1990 —:

se siano in atto studio o inchieste amministrative per conoscere e poter così combattere ed eliminare tale odioso fenomeno, che costituisce un vero e proprio scandalo, tra i più gravi e gravosi per il pubblico erario;

se, in merito, siano in atto indagini di polizia giudiziaria, o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(4-08901)

GUERRA e RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo gennaio 1993, le formalità doganali nell'ambito dei Paesi CEE saranno in buona parte eliminate, e conseguentemente si determineranno gravi problemi occupazionali per un considerevole numero di dipendenti delle case di spedizioni, dichiaranti doganali e Magazzini Generali, addetti direttamente alle operazioni di sdoganamento;

solo nella regione Lombardia sono in pericolo ca. 5000 addetti, concentrati per lo più a Milano e nella zona di frontiera Italo-Svizzera di Como;

sino ad ora vi sono avuti numerosi incontri tra le rappresentanze sindacali dei

datori di lavoro ed i Ministri competenti che non hanno avuto alcun esito;

a peggiorare la situazione del Comasco ove si ritiene saranno licenziati ca. 2000 dipendenti, vi è anche l'iniziativa assunta dalla Confederazione Elvetica tendente ad ottenere da parte del Ministro delle finanze l'autorizzazione a compiere le operazioni di sdoganamento per le merci provenienti dal nord Europa e destinate all'Italia, in territorio elvetico;

queste iniziative se avranno seguito, comporteranno una ulteriore spinta a spostare le già presumibili ridotte operazioni doganali ed i relativi servizi accessori da Como a Chiasso con ulteriore aggravamento per la situazione comasca —:

quali decisioni e iniziative volte a tutelare i lavoratori e l'economia comasca il Ministro delle finanze intenda assumere;

se, data la gravità della situazione, il Ministro del lavoro intenda riconoscere immediatamente lo stato di crisi del settore consentendo quindi l'attivazione degli istituti di previdenza (cassa integrazione, lista di mobilità con indennità) ordinariamente non previsti per il settore, in deroga alle nuove disposizioni di legge sul pensionamento per il 1993. Ciò tenendo anche conto che l'abbattimento delle frontiere doganali apporterà notevoli benefici in termini economici sia allo Stato che al sistema industriale;

quali interventi urgenti e programmi generali di sostegno e riconversione il Governo intenda adottare considerato anche che la stessa CEE ha stanziato risorse finanziarie cospicue per attenuare i problemi economici dei lavoratori coinvolti in queste situazioni (programmi INTERREG-FERS, ecc..) sulla base di programmi di intervento da predisporre con urgenza da parte delle regioni e che la Commissione CEE il 24 luglio 1992, ha presentato una proposta di ulteriore intervento a sostegno delle categorie degli spedizionieri che prevede sostegni e finanziamenti per lo sviluppo delle zone di frontiera coinvolte.

(4-08902)

MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

il dottor Giovanni Ferraro, nominato in data 1° maggio 1991, segretario generale del comune di Vittoria di classe I/B e proveniente dalla carriera comunale, chiese a tempo debito a codesto Ministero di essere trattenuto in servizio oltre il 65° anno di età - che avrebbe compiuto il 5 marzo 1992, - e comunque sino al compimento del 40° anno di servizio (e cioè sino al 21 luglio 1996);

il Ministero dell'interno fece comunicare dalla Prefettura di Ragusa in data 23 gennaio 1992, prot. n. 9647, di non accogliere quella richiesta e pertanto il dottor Ferraro doveva considerarsi collocato a riposo dal 1° aprile 1992;

avverso tale decisione l'interessato fece ricorso al TAR Catania che, con ordinanza n. 227 del 20 marzo 1992, dispose la sospensione del provvedimento impugnato;

l'interessato continuo a prestare legittimamente regolare servizio;

codesto Ministero, con decreto n. 17300/11 del 30 giugno 1992, bandiva il concorso per la sede « vacanze » della segreteria generale del comune di Vittoria e, successivamente, con decreto n. 17200/6075 del 19 ottobre 1992, nuovamente decretava il collocamento a riposo del dottor Ferraro « a decorrere dal 1° aprile 1992 » considerando tutto il servizio svolto dopo tale data come « prestato di mero fatto »;

dal canto suo, l'Assessore regionale degli enti locali, molto solerte osservante del decreto ministeriale ma non certamente del diritto (in quanto non rispettava neanche il termine di 90 giorni per consentire all'interessato di potersi difendere, come per legge) nominava un segretario reggente per il comune di Vittoria;

codesto Ministero, nel decreto del 19 ottobre 1992, cerca di giustificare il proprio operato con l'ordinanza della Corte costituzionale n. 49 del 7/20 luglio 1992;

semberebbe all'interrogante che nei confronti del dottor Giovanni Ferraro, si potrebbe presumere un particolare accanimento, in quanto a suo parere:

1) il mantenimento in servizio sino al 70° anno di età, previsto dalla legge n. 37 del 1990, per i dirigenti dello Stato, trova applicazione anche nei confronti dei segretari comunali e provinciali che, ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972, sono equiparati ai dirigenti dello Stato anche ai fini giuridici (per ultimo, TAR Catania, sez. I, 11 aprile 1992, n. 320);

2) in costanza di vigore della sospensiva ordinata dal TAR in data 20 marzo 1992, e del conseguente mantenimento in servizio del dottor Ferraro, la sede del comune di Vittoria non può tuttora essere considerata « vacante »;

3) codesto Ministero non poteva reiterare (decreto 19 ottobre 1992) l'atto di collocamento a riposo, perché già sospeso dal giudice amministrativo: la pubblica amministrazione non può eludere i provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

4) codesto Ministero non può assolutamente scusare il proprio operato adducendo l'ordinanza 349 della Corte Costituzionale in quanto:

a) questa - in data 7/20 luglio 1992 - è successiva alla prima decisione di collocamento a riposo (nota della Prefettura del 23 gennaio 1992), sospesa dal TAR;

b) essa è pure successiva al decreto con cui codesto Ministero indiceva il concorso per la sede « vacante » del comune di Vittoria (decreto n. 17300/11 del 30 giugno 1992);

c) essa è valida unicamente fra le parti e per la fattispecie per cui venne emessa, e quindi - in osservanza ai principi di diritto - è influente sul caso qui esposto;

5) il servizio prestato dal dottor Ferraro sino a tutto il 16 novembre 1992, (il « reggente » prese servizio il 17 novembre

1992), non può essere considerato « prestato di mero fatto », avendo il detto servizio, sino alla predetta data, provocato ogni più completo effetto giuridico a tutti gli atti sin allora dalla stesso svolti;

6) a parte ogni definitiva decisione dell'autorità giudiziaria reiteratamente adita dall'interessato avverso tutte le decisioni di codesto Ministero l'ultima legge sulla riforma previdenziale consentirebbe intanto al dottor Ferraro di rimanere in servizio sino a tutto il biennio successivo alla data di collocamento a riposo presentata da codesto Ministero —:

a) se non ritenga opportuno eliminare ogni vizio di illegittimità nel comportamento del Ministero;

b) se non intenda ristabilire la certezza del diritto, reintegrando nelle sue funzioni, nel rispetto delle leggi, il dottor Gianni Ferraro, riparando ai danni materiali e morali ingiustamente subiti.

(4-08903)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, sezione giurisdizionale, ha sollevato questione di legittimità costituzionale delle norme (legge n. 544 del 1988, articolo 5 - legge n. 59 del 1991, articolo 3) sotto il profilo dell'omessa previsione di adeguamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni;

la Corte Costituzionale, considerando indispensabile l'acquisizione di elementi ai fini della decisione in merito all'adeguamento predetto, si è rivolta alla Presidenza del Consiglio con ordinanza del 21 maggio 1992, notificata il 28 maggio 1992;

le informazioni di cui sopra dovevano essere fornite improrogabilmente entro 120 giorni, scaduti a fine settembre —:

se e quando sarà data la debita risposta alla summenzionata ordinanza categorica e se non ravvisi la necessità di adempiere senza ulteriore ingiustificato ri-

tardo a quello che non si può non considerare come un imprescindibile dovere verso la Suprema Corte. (4-08904)

PARLATO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che:

vivo sconcerto ha prodotto in particolare negli ambienti agricoli di Terra di Lavoro, l'ipotesi di privatizzazione delle aziende CIRIO del gruppo SME;

nel comparto del latte e nei settori ortofrutticoli esiste infatti una strettissima collaborazione tra settore primario e secondario ed una privatizzazione del comparto agro-industriale che trascurasse gli interessi produttivi ed occupazionali del comparto agricolo, potrebbe innescare una crisi spaventosa nel settore della produzione del latte bovino e dell'ortofrutta oggi organicamente saldata allo sbocco commerciale dell'offerta per la trasformazione industriale;

il pericolo potrebbe materializzarsi ancor più con il trasferimento dell'attuale capitale pubblico ad aziende straniere, senza alcuna responsabilità né sociale né nazionale (ed ovviamente tantomeno regionale o locale) —:

come si intenda in concreto impedire che la svendita della CIRIO abbia luogo ove gli acquirenti non possano offrire reali garanzie di salvaguardia sia produttiva che occupazionale delle aziende compravendute come dell'organico rapporto con il settore agricolo particolarmente nella economia di Terra di Lavoro. (4-08905)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del tesoro e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il Centro Ittico Tarantino-Campano, del disciolto EFIM venne costituito nel 1961 per la gestione dei laghi Fusaro e

Miseno e degli annessi per una estensione di duecento ettari (oltre al Parco, alla Casina Vanvitelliana e ad altri cento immobili);

esso è stato ripetutamente al centro di aspre polemiche a causa degli ostinati tentativi di speculazione immobiliare e per il degrado assoluto nel quale ha fatto precipitare laghi e beni ambientali ed è stato ed è feudo della partitocrazia egemone targata DC, tant'è che tuttora il suo commissario è un democristiano, il sindaco di Bacoli Fernando Ambrosino;

nell'agosto scorso la FEDER-Mediterraneo trasmise inutilmente un dossier al Presidente del Consiglio onorevole Amato (come del resto nel 1991 aveva fatto — anche inutilmente — con l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti) per chiederne lo scioglimento documentando il malaffare fatto di sperperi, di sfascio ambientale e di tentativi speculativi da parte del carrozzone in parola —;

per quali motivi non si è intervenuto come richiesto;

quali siano i progetti ed i programmi del Commissario dell'EFIM in ordine al Centro Ittico Tarantino-Campano;

se siano informati che di recente, ad EFIM disciolto, il Centro Ittico ha deciso di locare a privati appezzamenti di terreno demaniali di sua competenza, con ciò tentandosi di condizionare la definitiva destinazione che non può non essere pubblica, stante l'enorme valore ambientale dei luoghi;

se siano informati del voto pressoché unanime espresso di recente dal Consiglio Regionale della Campania relativo allo scioglimento della discussa società per azioni ed al passaggio di tutti i beni agli enti locali; e quale sia al riguardo l'avviso del Commissario dell'EFIM e del Governo;

per quali motivi, sulla questione sottopostagli circa due mesi fa sulla incompatibilità tra la carica di Sindaco e quella di Commissario del Centro Ittico rivestita

dal medesimo Fernando Ambrosino, il Prefetto di Napoli non abbia ancora risposto.
(4-08906)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

cosa prescrive esattamente la concessione rilasciata alla SIP per l'esercizio telefonico in ordine alla apertura dei posti telefonici pubblici cui la SIP, che agisce in regime di monopolio, è tenuta indiscutibilmente, essendo correlata allo svolgimento di quel pubblico servizio del quale è concessionaria;

secondo una recente denuncia della CISNAL, infatti, la SIP va chiudendo uno dopo l'altro nella città di Napoli i posti telefonici pubblici che servono una utenza nazionale — ma anche internazionale — che altrimenti soffrirebbe enormi difficoltà nell'accedere al servizio, non disponendo di apparecchiature o della possibilità di utilizzarle, nei luoghi di residenza, di lavoro o di transito;

l'ultimo caso, dopo quello della abolizione del servizio nel quartiere Vomero, si è verificato in questi giorni nella galleria Umberto I, notissimo crocevia di traffico pedonale e turistico, al centro di numerosi uffici, monumenti d'arte e beni culturali ed ambientali napoletani e molto frequentato, oltre che da napoletani e turisti da gruppi di lavoratori extra comunitari e del mondo dello spettacolo;

la decisione della SIP di chiudere il posto telefonico della galleria Umberto I costituisce, non potendo essere minimamente giustificata da qualsivoglia pretesto (nemmeno da questioni economiche, essendo clamorosamente elevati i suoi redditi come derivanti da pesantissimi « tagli » imposti all'utenza e bassissimo il canone corrisposto allo Stato per la concessione) l'esempio più lampante della arroganza con la quale essa approfitta della comodissima condizione monopolistica; ritenendo di poter sfuggire, per coperture politiche, al rispetto della concessione ed agli obblighi nei confronti della utenza e

arrecaando non poco danno — oltretutto — al monumentale complesso nel quale il posto telefonico in parola trovavasi inserito;

se intenda intervenire perché la SIP faccia finalmente fronte ai suoi obblighi, imponendole (non solo a parole per questo episodio ma anche per numerosi altri denunciati in più atti ispettivi dell'interrogante) di far cessare — pena l'applicazione delle sanzioni previste — la sua latitanza dai doveri che essa ha nei confronti della utenza, sempre più stanca dei suoi abusi.

(4-08907)

PARLATO. *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che numerosi caseifici dei Monti Lattari, in particolare ad Agerola, sono stati oggetto di ispezioni dei carabinieri, a tutela non solo dei consumatori ma anche dell'ambiente, minacciato da scariche abusive di residui di lavorazione :

per quali motivi le illegittimità non fossero state rilevate in precedenza dal comune (lo sversamento veniva effettuato nella fogna comunale) e dalla USL;

quanti e quali abusi simili sono stati rilevati negli ultimi tre anni ad Agerola, nei confronti di quali aziende ed in quali fasi si trovino i relativi procedimenti penali;

se sia rispondente al vero che l'inquinamento atmosferico, che si manifesta nell'intollerabile lezzo che ammonta il fiordo di Furore (SA), derivi dai residui non trattati o malamente trattati di Agerola, con enormi danni al turismo balneare;

se le ispezioni dei carabinieri continueranno sino alla cessazione degli abusi in cui vanno incluse anche le intollerabili omissioni della USL e del comune di Agerola, forse connivente per ragioni ispirate dal « voto di scambio ». (4-08908)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigia-*

nato, delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

secondo una classifica elaborata nel 1991 da PROMETEIA, la SME è al vertice del mercato dei prodotti a concentrazione media o elevata controllandone quote superiori al 40 per cento ed al 60 per cento nel settore dell'olio d'oliva, della polpa di pomodoro, dei « crackers » e degli ortaggi lavorati, mentre non va dimenticato che nel settore lattiero essa è giunta a detenere una quota pari al 15 per cento del mercato;

appare dunque evidente che la decisione di privatizzare la SME, magari per sole « esigenze di cassa » ed a « pezzi e a bocconi » e più ancora se consegnata ai capitali stranieri extracomunitari, dopo la nuova PAC, il crollo della Federconsorzi, l'iniquo accordo GATT, ucciderebbe i comparti agricoli ed i territori, in particolare meridionali, dove si praticano l'olivicultura, l'allevamento zootecnico bovino, la coltura del pomodoro, la produzione granaria ed orticola;

saranno in tale nera prospettiva a rischio, infatti, gli sbocchi commerciali dei prodotti agricoli privati dell'attuale organico rapporto con aziende del gruppo SME —:

se il Governo intenda prevenire gli effetti perversi di privatizzazioni del gruppo SME, garantendo sia ai dipendenti del gruppo che ai produttori agricoli che le privatizzazioni stesse verranno effettuate a condizione che non incidano negativamente sugli attuali livelli occupazionali delle aziende del gruppo e delle correlative aziende del primario;

se in tale preoccupante prospettiva il Governo intenda impartire disposizioni di metodo e di merito che: 1) sviluppino processi di azionariato diffuso con la partecipazione diretta dei dipendenti delle aziende da privatizzare e delle imprese, produttori e lavoratori agricoli alla gestione integrata; 2) conservino inalterato l'attuale stabile ed organico rapporto tra agricoltura e industria, comunque nei com-

parti e nei territori di produzione dei settori primari collegati;

in mancanza, come si intenda affrontare il gravissimo problema che la vendita di aziende del gruppo SME rischia di far insorgere con effetti molto, molto negativi nel comparto agricolo, in particolare nel Mezzogiorno. (4-08909)

TARADASH, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili della Civilavia hanno mostrato presso lo JAA (ovvero lo Joint Aviation Authorities, l'organismo che racchiude le 18 Civilavia Europee) un totale disinteresse, come hanno denunciato tutte le organizzazioni sindacali di categoria, a difendere la certificazione ministeriale nazionale in materia di pronto soccorso e di emergenza a bordo degli aeromobili;

pur essendo ritenuta quella italiana la certificazione più efficace fra quelle esistenti in Europa, anziché adeguare le altre (così come prevederebbe la normativa comunitaria che raccomanda l'adeguamento alle normative migliori) la CE rischia di tornare alle normative antecedenti al 1974 mostrando di essere più sensibile ai costi delle Aziende piuttosto che alla sicurezza degli utenti;

a questa vicenda si aggiunge, d'altra parte, il disinteresse e la scarsa ricerca per quanto riguarda la salute del personale navigante anche in riferimento all'incidenza delle radiazioni ionizzanti, che rendono questa categoria fra le più esposte sotto il profilo dei rischi per la salute —:

1) se non ritenga necessario intervenire presso la Civilavia, la Comunità Europea e gli enti nazionali ed internazionali competenti perché si faccia chiarezza, al più presto, sulla situazione del nostro brevetto in materia di pronto soccorso ed emergenza a bordo degli aeromobili affinché sia salvaguardata la sicurezza sia del personale viaggiante che degli utenti;

2) cosa si intenda fare per accelerare le ricerche sulla questione delle radiazioni ionizzanti per garantire, per quanto è possibile, la salute del personale viaggiante. (4-08910)

PIRO. — *Ai Ministri delle finanze e per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 1, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, così come modificato dall'articolo 9, comma 4, della legge n. 13 del 1989, espressamente prevede tra gli oneri deducibili le spese sostenute per l'acquisto dei mezzi necessari per la deambulazione, la locomozione ed il sollevamento di portatori di menomazioni funzionali permanenti;

in particolare per consentire il funzionamento, quindi l'uso, dei mezzi di sollevamento, specie gli ascensori, è necessaria l'installazione in strutture adeguatamente predisposte che comportano innumerevoli spese in aggiunta al mero costo d'acquisto del mezzo;

al dottor Gianni Amadei, disabile portatore di menomazione funzionale permanente, il Servizio tributi di Bologna ha recapitato una richiesta di pagamento di tasse arretrate, per l'importo di lire 30.000.000, in quanto dal suo reddito complessivo del 1989 non sono state ritenute detraibili le spese riguardanti le opere murarie per la costruzione del vano ascensore e di tutte le altre opere di abbattimento delle barriere architettoniche rese indispensabili per il suo uso;

notevoli sono, in ogni caso, le spese necessarie per garantire il funzionamento dell'ascensore —:

se sia corretta l'azione del servizio tributi di Bologna, e se, non ritengano giusto, oltre che logico, doversi ricomprendere tra gli oneri deducibili, di cui all'articolo 10, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, non solo il mero costo di acquisto del

mezzo, nella fattispecie l'ascensore, bensì anche le spese necessarie per l'installazione ed il funzionamento. (4-08911)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1992 la farmacia S. Maria e S. Gallicano è stata chiusa con provvedimento del presidente degli IFO —:

se sia legittima la chiusura di una farmacia pubblica con la sola motivazione di carenza del personale;

se sia legittima la delibera n. 556 del 23 luglio 1992 del consiglio di amministrazione degli IFO con la quale si decreta la vendita con asta pubblica o in alternativa la dismissione della suddetta farmacia;

quali siano stati i provvedimenti presi dall'amministrazione degli IFO per una corretta gestione della farmacia mentre si verificavano le perdite di esercizio (mediamente 100 milioni l'anno);

se sia vero che la farmacia continua a produrre prodotti galenici che vende alla farmacia privata S. Anna determinando un dirottamento degli assistiti in questa struttura. (4-08912)

MARZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'interruzione della linea autobus fra Taranto e aeroporto di Brindisi, finora condotta dalla società Sat, che impedisce alla città ogni collegamento (al di fuori di auto private) con l'unico scalo funzionante nella parte meridionale della Puglia. Nella realtà jonico-salentina questa interruzione significa porre un serio ostacolo alla possibilità di trasferimenti rapidi e moderni, da Paese avanzato, data la nota situazione di arretramento del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno d'Italia e particolarmente in Puglia, e considerato che Taranto è sede del maggiore stabilimento siderurgico nazionale e di qualificate presenze imprenditoriali;

cosa intenda fare per impedire l'aggravarsi dell'isolamento di una città, che ha bisogno di infrastrutture moderne per aiutarsi ad uscire dalla crisi e non di anacronistici tagli nei trasporti collettivi da e con momenti importanti per la vita sociale ed economica quali gli scali aeroportuali. (4-08913)

GRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il signor Riccardo Capone è obiettore in servizio civile presso la Caritas Diocesana di Roma;

il 15 novembre 1992, il signor Capone si recava presso la Fiera di Roma per visitare la manifestazione « Viaggi e vacanze » organizzata dalla regione Lazio in collaborazione con la provincia e il comune di Roma ed il patrocinio della FIAVET;

avendo notato che vi era possibilità di acquistare il biglietto di ingresso con tariffa ridotta per chi stava svolgendo servizio di leva, esibiva il suo tesserino di riconoscimento, da cui risultava come egli fosse obiettore di coscienza in servizio civile presso la Caritas di Roma;

il biglietto ridotto non gli veniva comunque fornito, perché alla cassiera era « stato detto » che la riduzione non andava applicata agli obiettori;

l'articolo 11 della legge n. 772 del 1972, equipara ad ogni effetto civile ed amministrativo gli obiettori ai cittadini che stiano prestando servizio militare di leva;

episodi del genere non sono rari e dimostrano non solo le discriminazioni cui sono soggetti gli obiettori in servizio civile rispetto ai giovani in servizio militare di leva, ma anche la scarsa sensibilità delle amministrazioni preposte per sanare definitivamente queste situazioni —:

quali provvedimenti vogliano adottare per evidenziare nel modo dovuto che

i giovani obiettori in servizio civile che esibiscano tesserino di riconoscimento hanno diritto ad usufruire alle stesse riduzioni previste per i militari di leva che visitino mostre o musei, oppure che desiderino assistere a spettacoli. (4-08914)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano che durante le interminabili fasi di costruzione della Centrale di Montalto di Castro diverse richieste di tangenti, di svariati miliardi, sono pervenute ai costruttori, i quali hanno versato illecitamente nelle casse dei partiti, soprattutto in quelle della Democrazia Cristiana e del suo segretario amministrativo, centinaia di milioni;

il tutto è venuto alla luce grazie all'interrogatorio del sostituto Procuratore Piercamillo Davigo nei confronti del signor Dario Crespi, vicepresidente della Girola SpA e amministratore delegato della Impregilo, il consorzio tra Girola, Impresit (oggi Cogefar), Lodigiani e Sparaco creato proprio in occasione degli appalti per Montalto di Castro;

in particolare, le notizie riferite dalla stampa fanno riferimento « a lavori civili a mare » presumibilmente collegati con l'approdo progettato dall'ENEL per navi metaniere, lavori per i quali non risulta rilasciata nessuna autorizzazione da amministrazioni dello Stato —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno disporre la sospensione dei lavori nei cantieri di Montalto di Castro in attesa che la Magistratura faccia chiarezza su quest'ennesima vicenda di tangenti. (4-08915)

MUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se non ritengono di promuovere l'apertura di una immediata inchiesta (contestuale a quella sull'accertamento delle responsabilità dello « sfascio » della schedina) che faccia piena luce sull'incredibile notizia denunciata da un importante quotidiano nazionale (*Il Giorno* 15 dicembre) dell'assunzione da parte del CONI, proprio di recente, di ben 976 impiegati, che porta così l'organico alla « pazzesca » cifra di 3.600 dipendenti: « È semplicemente sconcertante e immorale che possa essere accaduto tutto ciò, proprio nel particolare momento che sta attraversando il nostro Paese. Va fatta la massima chiarezza e fornite tutte le risposte e i chiarimenti sul perché, sulle modalità, i termini precisi di questa valanga di assunzioni e sui motivi che portano il CONI ad avere bisogno di un esercito di 3.600 dipendenti ». (4-08916)

CANCIAN e ZANFERRARI AMBROSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il DM (Finanze) 20 gennaio 1990, l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali è stata autorizzata a procedere alla revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane a destinazione ordinaria (categorie A, B, C) nonché alla revisione delle rendite catastali relative alle unità immobiliari a destinazione speciale (categoria D) o particolare (categoria E);

con il DM 27 settembre 1991 sono state determinate le nuove tariffe d'estimo;

con la legge n. 409 del 1990 (legge finanziaria 1991) si è stabilito che i nuovi estimi del catasto edilizio urbano avessero vigore a decorrere dal 1° gennaio 1992;

con il decreto-legge n. 298 del 1992 (poi decaduto per decorrenza dei termini costituzionali) il Governo ha conferito forza di legge ai criteri per la revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane stabiliti con il DM 20 gennaio 1990 a seguito dell'annullamento, da parte

del tribunale amministrativo regionale, dello stesso decreto ministeriale e del DM 27 settembre 1991;

nell'ambito di detto decreto e delle successive reitere (da ultimo con l'articolo 2 del decreto-legge n. 499 del 1992) è stato stabilito che entro trenta giorni dalla data di conversione dello stesso decreto-legge, il Ministro delle finanze emani un decreto per la revisione delle tariffe d'estimo e delle rendite delle unità mobiliari urbane;

le attuali tariffe d'estimo e le attuali rendite catastali per i comuni a vocazione turistica penalizzano i residenti che sono costretti a corrispondere le imposte sulla base di valori catastali che tengono conto del solo profilo turistico e non delle esigenze abitative degli stessi residenti —:

quali misure intenda intraprendere al fine di evitare che, anche in sede di revisione delle tariffe d'estimo e delle rendite catastali, i soggetti residenti nei comuni a vocazione turistica vengano penalizzati rispetto ai cittadini residenti in comuni non aventi simili caratteristiche (prima casa). (4-08917)

MATTIOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a Perugia il piano triennale di investimento sanitario prevede 13 miliardi per l'ospedale Silvestrini, 8 miliardi e 800 milioni per il Grocco (di cui 5 miliardi a carico del comune), 900 milioni per l'AURAP di Collestrada;

con delibera n. 6936 del 16 luglio 1991, la regione Umbria aveva approvato, nell'ambito del piano straordinario investimenti edilizia sanitaria, la « Convenzione con il consorzio Umbria sanità ». Questo consorzio tra imprese è stato costituito il 2 maggio 1991 proprio per avere in concessione tali lavori;

il 6 maggio 1991, scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle ditte interessate, tra cui però non era compreso il CUS in quanto non ancora costituito;

il 15 maggio 1991, si riuniva la commissione costituita per esaminare le offerte presentate dalle ditte interessate e risultava stranamente che il CUS, autonomamente, il 6 maggio aveva fatto pervenire la propria offerta;

il 24 maggio 1991, la commissione, esaminate le due uniche offerte, giudicava quella del CUS come la sola in possesso dei requisiti necessari e quindi, senza stilare alcun punteggio (in quanto l'altro concorrente era stato escluso per carenza dei titoli), ratificava vincitore il CUS;

l'11 giugno 1991, la giunta regionale, con delibera n. 5536, incaricava gli uffici di preparare gli atti per la concessione al CUS e dopo pochi giorni, con delibera n. 6936, approvava lo schema di convenzione;

il 9 gennaio 1992, veniva firmato l'atto con il CUS per l'affidamento della concessione per 117 miliardi e 795 milioni. Formalmente di ditte ombre non c'è nemmeno l'ombra: STS è di Bologna; Sistemi Ingegneria e la CISE sono di Roma; PROGER è di Pescara. Il primo nome locale è quello della Fioroni Costruzioni SpA nella cui sede si riunisce il Consiglio di amministrazione del CUS;

da porre in rilievo e l'elenco dei componenti di tali società: in rappresentanza della STS di Bologna vi è l'ex sindaco di Modena ed assessore regionale dell'Emilia Romagna Germano Bulgarelli, personaggio di spicco del PDS e presidente di importanti società legate al mondo delle cooperative, nel mirino della giustizia proprio per questioni inerenti lavori nel settore sanitario a Napoli. Attraverso le due controllate CISE e Sistemi Ingegneria troviamo poi i due principali costruttori edili umbri: Franco Todini (recentemente inquisito nell'inchiesta per la costruzione dell'autostrada Fondovalle di Calore a Salerno) e Luciano Fioroni, il cui gruppo raggiunge i 500 miliardi di lire di fatturato;

il sistema usato per l'affidamento in concessione di tali lavori presenta peraltro

parecchi vizi di forma, in considerazione dell'importo di 117 miliardi:

1) mancata divulgazione attraverso la stampa del bando di gara;

2) mancanza di richiesta dei requisiti necessari per la partecipazione;

3) invito ad imprese o società che avevano chiesto di partecipare senza essere state avvisate ufficialmente in alcun modo;

4) schema di convenzione allegato mancante di alcuni dati e comunque diverso dalla convenzione che è stata poi regolarmente stipulata con il consorzio;

5) affidamento dei lavori al consorzio, costituitosi in data posticipata rispetto all'avviso di invito di gara;

6) verbale di affidamento redatto da quattro funzionari regionali carente di votazione, non avendo individuato dapprima i parametri necessari alla valutazione;

7) percentuale del 17,5 per cento troppo elevata rispetto alla normale prassi (già alta) che lo Stato usa per l'affidamento di opere e servizi in concessione e che normalmente si attesta al 7 per cento;

8) pagamento in acconto a rate troppo consistenti considerando che, anche se approvata dall'amministrazione, non si è compiuto nulla dell'opera e che una progettazione esecutiva, per un importo del genere, potrà attestarsi al massimo al 2 per cento;

il 16 novembre scorso l'interrogante, insieme ai Verdi locali, ha presentato a Perugia un ricco dossier alla magistratura dove si chiedono chiarimenti su tale concessione —:

se risulti il motivo per cui non sia stato fatto regolare bando di gara ed abbiano partecipato soltanto le sei ditte che lo avevano chiesto per lettera, sulla base di un non chiaro invito;

il motivo per cui non sia stata data ampia divulgazione della notizia dei lavori come si dovrebbe, alimentando quella se-

ria concorrenza che offre preziosi ribassi a vantaggio dell'amministrazione e della collettività;

se non ritenga che tale accordo abbia chiaramente eliminato la possibilità di « gareggiare » prima dell'offerta stessa, tanto è vero che si legge nelle premesse della delibera di convenzione ufficiale che « fu dato mandato ad un funzionario di stabilire con detto consorzio l'ammontare di una percentuale dovuta all'amministrazione per tale servizio di concessione ».

(4-08918)

SARETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine ad un bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 19 luglio 1985 per la fornitura di n. 727.100 pellicole radiografiche, indetta dall'Ospedale militare di Roma a mezzo licitazione privata, vi furono una serie di ricorsi al TAR volti ad ottenere la sospensione dell'aggiudicazione della gara;

a seguito dei succitati accadimenti, sin dal 1987 Ospedali ed Enti militari delle tre forze armate si approvvigionano di materiale radiografico direttamente, espendendo singole gare;

la legge n. 113/81 fissa due momenti importanti della procedura di gara, cioè un'attenta valutazione delle ditte da invitare e l'aggiudicazione sulla base di criteri di valutazione determinati da una ponderazione fra prezzo, caratteristiche qualitative del prodotto e servizio, soprattutto allo scopo di salvaguardare la salute del paziente —:

se non sia il caso, pur salvaguardando le autonomie degli Enti militari sul territorio, di richiamare l'attenzione della Direzione generale di sanità militare sull'opportunità di emettere un atto di indirizzo volto ad assicurare che per la fornitura di pellicole radiografiche siano esperite apposite gare sulla base dei principi espressi con l'articolo 5, lettera n), articolo 6, lettera d), articolo 12, articolo 13, lettera a)

ed e), nonché articolo 15, lettera b) della summenzionata legge n. 113 del 1981 volti ad ottenere non solo la migliore offerta sul piano del prezzo, ma soprattutto la migliore qualità ed assistenza. (4-08919)

LUSETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che gli incidenti di petroliere in mare si susseguono con impressionante regolarità;

che episodi come quelli della EXXON VALDES e dell'HAVEN sono in grado di pregiudicare l'ambiente circostante per lungo tempo;

che il recente incidente spagnolo testimonia ancora una volta la difficoltà a prevenire il verificarsi di tali incidenti;

che l'Italia, per la sua conformazione, per la sua vocazione turistica e per la sua posizione nel Mediterraneo, è sicuramente il Paese più esposto al rischio di sinistri marini ed è anche quello più vulnerabile ove si dovessero verificare rilevanti inquinamenti —:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la flotta antinquinamento che ha consentito di contenere, con successo, gli effetti potenzialmente devastanti dell'HAVEN sia stata smantellata e per quali ragioni. (4-08920)

CACCAVARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 104 del 1992, prevede la costituzione di gruppi di lavoro provinciali interistituzionali per l'integrazione scolastica degli alunni handicappati;

tale gruppo di lavoro è indispensabile per un'organica programmazione di tutti quegli interventi di natura specialistica, assistenziale ed educativa necessari a realizzare una efficace integrazione;

nella provincia di Parma tale gruppo è stato costituito dal Provveditorato agli studi soltanto il 3 novembre del corrente anno;

alla data odierna (16.12.), nonostante l'anno scolastico sia ormai in fase avanzata, tale organismo non si è ancora riunito determinando insufficienza e ritardi di programmazione —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per dar corso alla convocazione di detto gruppo di lavoro affinché si possa dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge quadro sull'*handicap* in materia di integrazione. (4-08921)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

fonti autorevoli e qualificate informano che — unica fra le grandi compagnie aeree operanti in Europa e nel mondo — solo la compagnia italiana di bandiera, società Alitalia, non ha ancora provveduto ad attrezzare i propri velivoli per operare « in categoria 3B », procedura che consente di superare problemi di oscurità e, soprattutto, di visibilità a causa della nebbia;

gli unici aeroporti italiani abilitati ad operazioni di volo con la procedura sopra indicata sono i grandi aeroporti del Nord di Milano Linate, Milano Malpensa e Torino Caselle, per i quali i problemi di chiusura a causa della nebbia durante lunghi periodi dell'anno sono endemici —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far sì che, sia pure tardivamente, la compagnia italiana di bandiera si adegui alle moderne procedure, dotando i propri velivoli delle attrezzature atte ad effettuare anche le operazioni di volo « in categoria 3B », rendendo in tal modo operativi gli aeroporti di Milano e di Torino anche nei giorni maggiormente interessati dalla nebbia, con risparmio ingente e con vantaggi evidenti sia sul piano commerciale per la società Alitalia, sia sul

piano dell'immagine per un'Italia efficiente e produttiva. (4-08922)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 10 settembre 1992 il Ministro delle finanze ha determinato, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, gli indici ed i coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito in relazione agli elementi indicativi di capacità contributiva;

con decreto 19 novembre 1992 il medesimo Ministro ha sostituito la tabella allegata al decreto citato « per tenere conto di nuovi elementi emersi in merito alla significatività dei beni indicativi di capacità contributiva ed al valore dei coefficienti indicati »;

dalla comparazione delle due tabelle allegate ai citati decreti risulta:

che non vi è stato alcun ritocco per quanto riguarda la disponibilità di aerei e di elicotteri da turismo, di alianti e mototalianti nonché di aeromobili ultraleggeri e deltaplani a motore di proprietà di aeroclub, circoli sportivi, culturali, turistici nonché scuole di volo, associazioni del volontariato e di soccorso;

che vi sono state invece riduzioni e sconti per chi dispone di imbarcazioni da diporto a vela di lunghezza da metri 9 a metri 15, per chi non assume personale stagionale a bordo di « navi » a vela superiori a metri 18;

che vi sono state invece riduzioni e sconti per chi dispone di imbarcazioni da diporto con motore superiore a 25 HP;

che vi sono state invece riduzioni e sconti per chi dispone di navi da diporto di stazza superiore a 50 tonnellate;

che si è provveduto con solerzia ad abbassare di un punto il coefficiente moltiplicatore del contribuente che spende più di 22 milioni all'anno per i collaboratori

familiari nonché di chi dispone di cavalli da corsa o da equitazione;

che è stata addirittura cancellata la disponibilità di riserve di caccia e di riserve di pesca, siano esse in pianura, in collina o in montagna;

esiste già una tassa indiretta, non propriamente equa, che colpisce chiunque sbarca da un aereo in qualunque aeroporto d'Italia e per qualunque motivo, di lire 5.000 per persona;

questa tassa notoriamente non colpisce chi scende da altri mezzi di trasporto (barche, navi, automezzi, ecc.);

che un litro di benzina « avio » in Italia costa, per l'enorme tassazione indiretta che vi grava, circa lire 2.500 al litro, mentre all'estero, ad esempio in Francia, costa circa lire 700 al litro, con una tassazione che incide quindi per circa lire 2 mila al minuto di volo —;

quali siano « i nuovi elementi emersi » all'attenzione del Ministro delle finanze per cui ha ritenuto di procedere all'abbassamento degli indici e dei coefficienti presuntivi di reddito delle persone fisiche nei casi descritti in premessa mentre non è emerso alcun elemento che abbia potuto indurre all'abbassamento degli indici e dei coefficienti relativi alla disponibilità di aeromobili di clubs ed associazioni senza fini di lucro;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno modificare ulteriormente la tabella ora in vigore per eliminare le stridenti contraddizioni tra le capacità contributive di chi fa uso per soli motivi turistici, sportivi ed assistenziali di aeromobili e chi dispone di altri mezzi di trasporto, anche alla luce dell'intero sistema di tassazione che grava sul settore aeronautico italiano;

se il Ministro dei trasporti ed il Ministro del turismo e spettacolo non ritengano opportuno rappresentare presso il Ministro delle finanze la necessità di riportare un equilibrio sostanziale tra gli elementi indicativi di capacità contributiva

costituiti dai vari tipi di aeromobili di proprietà di aeroclub ed altre associazioni rispetto a quelli costituiti dai suddetti beni e servizi ora sensibilmente scontati dal decreto del 19 novembre. (4-08923)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della difesa, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

con decreto firmato dal ministro della sanità è stato sospeso il contributo annuale statale a tutte le associazioni di promozione sociale e tra queste all'Unione Nazionale Mutilati per Servizio (UNMS);

la su citata Unione Nazionale Mutilati per servizio ha svolto e svolge una meritoria e nobilissima funzione di sostegno ai tanti che, con devozione e sacrificio, hanno servito il Paese ;

se non intendano, alla luce delle su esposte considerazioni, procedere alla revoca del provvedimento di sospensione del contributo annuale, necessario al fine di uno svolgimento, sia pur minimo, delle attività dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio. (4-08924)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il TAR della Lombardia ha emesso in data 6 novembre l'ordinanza n. 709/92 ord. Sos n. 1261 Reg. che prevede l'annullamento della delibera del Consiglio di Circolo della VII Direzione didattica di Brescia del 9 settembre 1992, sostenendo l'indispensabilità del servizio mensa per lo svolgimento delle lezioni pomeridiane;

la legge 148 del 1990 prevede che il Consiglio di Circolo possa scegliere l'orario spezzato su 6 o 5 giorni e solo in casi eccezionali consente lo svolgimento esclusivamente dell'orario antimeridiano, qua-

lora ci siano comprovate carenze strutturali ed in ogni caso in maniera provvisoria;

nella Circolare ministeriale n. 197 del 1990 si sottolinea la transitorietà dell'eventuale adozione dell'orario continuato antimeridiano (considerato improduttivo sia sotto il profilo didattico che affaticante per gli alunni);

il Consiglio di Circolo è tenuto a motivare le ragioni che non consentono l'attuazione dell'orario spezzato. In tale motivazione vengono precisate le gravi carenze che possono essere citate: doppi turni, mentre si esplicita che la mancanza della mensa non è di per sé motivante l'adozione del continuato antimeridiano;

circolari del Ministero della Pubblica Istruzione hanno stabilito che la mensa non è da ritenersi condizione strutturale che obbliga allo svolgimento del solo orario antimeridiano, e che quindi la mancanza del servizio mensa non costituisce da sola ragione che obbliga allo svolgimento dell'orario antimeridiano - ;

quali iniziative il Ministro della Pubblica Istruzione intenda intraprendere per tutelare il regolare adempimento dei nuovi ordinamenti della scuola elementare e quindi contrastare la faziosa interpretazione del TAR della Lombardia che ritiene la mensa un servizio indispensabile per il funzionamento dell'orario di lezione della scuola elementare fra mattino e pomeriggio, orario che per lo scrivente è necessario ed indispensabile per un corretto adempimento dei nuovi programmi ministeriali dell'85 che vedono nei nuovi ordinamenti, anche se in forma parziale, un terreno adeguato per essere realizzati;

quali siano le adeguate iniziative che intenda mettere in atto al fine di risolvere i problemi inerenti i servizi (mense, trasporti, aule e laboratori) che in particolari zone del nostro Paese sono di ostacolo alla realizzazione della riforma della scuola elementare, e più in specifico alla realizzazione dell'orario spezzato, così come previsto e sollecitato dal nostro ordinamento. (4-08925)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1992

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e AZZOLINA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Italcementi di Oristano, da alcuni anni si disimpegna nei confronti della produzione e del mercato, con la relativa diminuzione dell'occupazione, riducendo il proprio organico del 50 per cento (da 125 dipendenti a circa 60);

che la legge sul divieto dell'amianto, ha spinto l'azienda non verso la ristrutturazione ma verso decine di licenziamenti;

che il 18 dicembre prossimo, altri 25 lavoratori saranno posti in cassa integrazione straordinaria;

che dal 1° gennaio 1993 altri 25 saranno messi in mobilità —;

come intendano operare per far fronte a questa grave situazione;

come si intenda rapportarsi nei confronti della Italcementi, che, pur avendo ricevuto lauti finanziamenti, continua a chiudere i reparti produttivi per favorire la commercializzazione, penalizzando così l'occupazione. (4-08926)

BARZANTI, GORACCI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Campulungu di Oristano, della Soc. Agricola Forestale del Gruppo Cellulosa e Carta, esercita da 30 anni l'attività vivaistica per la Produzione di Piante da legno destinata al rimboscamento. Da oltre 10 anni la SAF esegue direttamente, in Sardegna, rimboscamenti su terreni di privati o di enti pubblici;

a partire dal 1987 vi è stata una costante diminuzione, particolarmente marcata negli ultimi anni, che può preludere, in assenza di un immediato intervento, alla definitiva soppressione dell'intera società, dato che il Piano triennale elaborato dalla RAS-ASSEIS Agricoltura prevede investimenti per soli 15

miliardi/anno, che corrispondono a lavori per appena 1500 ha, comprese le ricostruzioni boschive, mentre il precedente piano 87-89 destinava 35 miliardi/anno per lavori su circa 4000 ha, escluse le ricostruzioni boschive;

la SAF di Oristano è il più grosso vivaio della Sardegna, vendeva 3 milioni e mezzo di piante ogni anno, vendita crollata ad appena 300 mila nel 1991, causa del blocco della forestazione produttiva e per il fatto che la regione ha ridotto sempre più la spesa in questo settore, mentre è stato fermato il progetto « azione bosco »;

sono gravissimi i pericoli per la sopravvivenza dell'intera attività che rappresenterebbe un colpo durissimo all'occupazione e all'economia dell'intera Sardegna ed in particolare nell'Ogliastra;

appare incomprensibile il taglio dei finanziamenti deciso nei confronti dell'industria cartaria e del legno che riducono il contributo dal 3 per cento all'1 per cento —;

quali misure intenda adottare per tutelare e rilanciare l'attività della SAF di Oristano, per garantirne il ruolo e la difesa occupazionale;

se non ritenga necessario operare per favorire, in ogni caso, la riorganizzazione complessiva del settore, con nuovi rapporti da stabilire con la industria di trasformazione e con l'attività vivaistica e di rimboscamento che rimane prioritaria per la Sardegna e per il Paese. (4-08927)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che esiste una pubblicazione mensile denominata *Repertorio Commerciale* la cui Direzione trovasi in Milano - Via Monte Rosa, 51 - per il cui abbonamento viene spedito un bollettino di c/c postale simile per predisposizione e colore ai bollettini usati per i versamenti presso Enti pubblici;

che il suddetto conto corrente è accompagnato da una serie di descrizioni del periodico atte a convincere il comune cittadino che vede recapitarselo al proprio indirizzo, che si tratti di un versamento obbligatorio;

che per i motivi sopra indicati l'utente viene abbindolato ed esegue il versamento per poter regolarizzare la sua posizione —

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare la circolazione di tali documenti che costituiscono un regolare sistema di frode, e di conoscere le eventuali iniziative di denuncia nei confronti del predetto *Repertorio Commerciale*.
(4-08928)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere — premesso:

che l'Isola di Capraia usufruisce ancora oggi di rifornimenti idrici soltanto mediante mezzi di trasporto impiegati via mare;

che esiste un impegno da parte degli organi regionali per l'avvio di un progetto sull'autonomia idrica che prevede l'utilizzazione delle strutture di raccolta pluviale della ex colonia penale ed eventualmente la creazione di un invaso sul torrente Vado in grado di raccogliere altra acqua meteorica;

che a fronte di tale situazione erano già stati stanziati dei fondi nell'ambito del programma Pronac (finanziamenti immobilizzati a causa di alcune polemiche sorte sul parco);

che la Comunità si è vista caricata solo dei divieti senza veder partire alcuno dei promessi vantaggi del rilancio ambientalista che avrebbe dovuto risolvere una delle più importanti problematiche dell'Isola :

quali iniziative il Governo intenda adottare a fronte di tale situazione e quali siano i tempi di attuazione del programma di finanziamento già prestabilito. (4-08929)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere — premesso:

che la Stazione FS di S. Romano-Montopoli, sulla linea Pisa-Firenze, che serve il comprensorio del cuoio e delle calzature, potrà essere oggetto di prossima disabilitazione al servizio merci a carro;

che l'economia di Pisa e provincia è basata quasi esclusivamente sulla lavorazione di questo materiale, grazie al quale occupa un posto di tutto rilievo sui mercati nazionali ed internazionali;

che questa realtà produttiva è composta da circa 3.000 piccole e medie imprese che danno occupazione a circa 20 mila addetti —

quali iniziative si intendano adottare al fine di mantenere ancora attiva la Stazione FS di S. Romano-Montopoli in considerazione del fatto che la disabilitazione della stessa comporterebbe, in un momento di grave crisi economica un maggiore aggravio dei costi perché le aziende si vedrebbero costrette ad utilizzare stazioni di altre località, con l'inevitabile ricorso al trasporto su gomma e conseguente disagio alla viabilità ordinaria, nonché, da un punto di vista ambientale, ad un maggiore grado di inquinamento.
(4-08930)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

gli immobili utilizzati per attività culturali, ricreative e sportive vengono esentati dal pagamento dell'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) ai sensi della legge 421 del 23 ottobre 1992;

viene riconosciuto quindi di fatto che tali immobili non sono in esercizio di impresa ma destinati esclusivamente ad assolvere le funzioni istituzionali di associazioni culturali, ricreative, sportive, assistenziali e del volontariato, soggetti impegnati in attività a carattere volontario e senza finalità di lucro;

per quanto riguarda l'imposta ISI per gli immobili di cui sopra non è riconosciuta l'esenzione provocando così un caso di « non equità legislativa » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare che tale imposta colpisca le strutture utilizzate a scopo benefico. (4-08931)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che, in totale contrasto con le dichiarazioni pubblicamente rese, l'Azienda SIP ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria nella giornata di venerdì 4 dicembre 1992 che nel corso del primo quadrimestre 1993 anche il reparto CLIA di Portoferraio verrà chiuso e che il personale impiegatizio composto attualmente di nove unità, verrà trasferito ad altra sede della Filiale SIP di Livorno, presumibilmente al CLIA di Piombino;

che tale situazione per il personale suddetto può comportare possibili dimissioni dal servizio soprattutto per coloro che non potranno recarsi giornalmente nella nuova sede per i più svariati motivi (salute; orari slalsati rispetto a quelli dei traiezioni, motivi familiari etc. etc.) —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare un ulteriore indebolimento della presenza SIP all'Isola d'Elba. (4-08932)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del decreto ministeriale 27 settembre 1991 con il quale sono state emanate le nuove tariffe di estimo delle unità immobiliari urbane per l'intero territorio nazionale, con effetto 1° gennaio 1992 risulta essere sproporzionata per il comune di Rosignano Marittimo rispetto ad altri comuni della provincia di Livorno dove, per condizioni economiche e di mercato immobiliari, le rendite dei fabbricati

nonché il loro costo è nettamente superiore a quelli del comune predetto;

tutto ciò ha determinato accese proteste per le conseguenze immediate e future che si potranno avere all'eccessivo inasprimento fiscale sui fabbricati di questo comune —:

quali misure il Governo intenda adottare affinché le strutture (Ministero delle finanze - Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali) preposte alla verifica degli estimi catastali attuino celermente i necessari correttivi alla situazione venutasi a creare;

se non si renda opportuna una iniziativa da parte del Ministro sulla Direzione generale del catasto e all'U.T.E. di Pisa al fine di addivenire ad una attribuzione di valore reale dei fabbricati in oggetto. (4-08933)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'area portuale di Livorno si avvale attualmente di 30 punti visita in circuito doganale e 6 fuori circuito per i controlli sanitari veterinari e questi punti non sono dotati di alcuna struttura tra quelle previste dalle direttive comunitarie 90/675 e 91/496;

le visite, i campionamenti, e l'eventuale rilascio del nulla osta sanitario attualmente vengono effettuati « a cielo aperto » senza alcun ausilio strutturale;

una situazione simile si riscontra per quanto riguarda l'Aeroporto di Pisa, punto visita dipendente dal Porto di Livorno peraltro non inserito nella lista provvisoria degli uffici veterinari abilitati per il controllo delle merci provenienti dai Paesi terzi;

risulta impossibile pensare di poter tenere aperti 36 punti visita tutti da adeguare alle norme previste —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di reperire spazi, strutture e locali per concentrare le future visite sanitarie in

tre o quattro punti aventi i requisiti previsti dalla Direttiva CEE. (4-08934)

RAPAGNÀ BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che il 26 novembre scorso si è tenuto un incontro, presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), tra il delegato della contrattazione decentrata e varie organizzazioni sindacali che aveva in oggetto, tra l'altro, questioni riguardanti l'orario di lavoro;

2) se corrisponda al vero che durante questo incontro si è trattato della possibilità di concedere circa 5 mila ore di permessi retribuiti, pari ad oltre 800 giornate lavorative, ai membri di alcune associazioni dopolavoristiche operanti all'interno dell'ISTAT;

3) se tutto ciò corrispondesse al vero, quali provvedimenti si intendano prendere per impedire tale concessione, non consentita dalla legge, che, se attuata, comporterebbe un esborso di oltre cento milioni per il contribuente;

4) infine come sarebbero state suddivise le ore di permesso retribuito tra le varie associazioni interessate e più precisamente tra: circolo dipendenti, comitato genitori, cooperativa di consumo, cassa mutua, associazione pescatori sportivi e gruppo donatori di sangue. (4-08935)

IVO RUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la legge 25 agosto 1991, n. 287 (Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sulla attività dei pubblici esercizi) prevedeva all'articolo 12 l'emanazione, entro 180 giorni, di un regolamento di esecuzione per la sua pratica applicazione;

a tutt'oggi il regolamento di esecuzione non è stato ancora emanato determinando, in tal modo, un blocco assoluto

sia per le nuove iniziative sia per la cessione di quelle esistenti penalizzando, così, un settore importante per l'economia nazionale -:

quali iniziative intenda assumere per una immediata approvazione del regolamento di emanazione;

se, nelle more dell'emanazione del regolamento, non siano allo studio misure transitorie che consentano di sbloccare una situazione divenuta ormai intollerabile.

(4-08936)

IVO RUSSO e CIMMINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

l'Alitalia e le compagnie del gruppo, nell'ambito del processo di ristrutturazione in atto, stanno dismettendo una serie di linee colleganti varie città italiane con città europee (esempio Napoli-Stoccarda, Napoli-Francoforte, Bari-Francoforte, eccetera);

la maggior parte di questi collegamenti sarebbero garantiti successivamente da compagnie estere -:

se siano a conoscenza di tali iniziative;

se le condividano, considerando le implicazioni politiche, sociali, occupazionali che comportano;

se non ritengano - viceversa - di doversi adoperare per fermare ed invertire questa tendenza, tanto più preoccupante ed inopportuna poiché allontana ancor di più il sud d'Italia dal cuore dell'Europa.

(4-08937)

FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno portato al rinvio delle elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi ad Isernia il 13 dicembre, considerato che:

1) il Consiglio di Stato, soltanto a due giorni dalla data fissata per le consultazioni, ha emanato ordinanza di sospensione, in accoglimento del ricorso presentato dalla lista della Rete avverso la Commissione elettorale che aveva deliberato il non accoglimento della lista suddetta in quanto per sette candidati non era stata presentata, nei termini fissati, relativa certificazione di antimafia;

2) il TAR del Molise, investito del caso, aveva respinto il ricorso della Rete;

inoltre se sia stato valutato il danno emergente che la tardiva decisione procura all'intera collettività, stante l'indubbia lesione dell'interesse da candidati a suo tempo regolarmente ammessi alla consultazione a vedere soddisfatto, nei termini e nei modi garantiti dalla legge, un loro diritto soggettivo, gli ulteriori costi che ne discendono sotto il profilo economico e con riguardo alla turbativa che il fatto ha concretamente generato nell'intero corpo elettorale;

infine quali determinazioni intendono assumere per le manifeste responsabilità attinenti omissioni, leggerezze e ritardi registrati in questa incredibile vicenda e per garantire il « corretto » svolgimento delle consultazioni nella nuova data, tenuto anche conto che bisognerà attendere un nuovo giudizio di merito del TAR Molise sul ricorso inoltrato dalla lista Rete. (4-08938)

VENDOLA, PERINEI, LECCESE e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane ben 14 consiglieri comunali su 30 del consiglio comunale di Terlizzi (Bari) si sono volontariamente autosospesi dall'esercizio del loro mandato;

tale clamorosa decisione riguarda consiglieri di tutti i partiti rappresentati nell'assemblea municipale, e per la precisione sette consiglieri della DC, uno del

PSI, due del PDS, due di Rifondazione comunista, due del MSI-destra nazionale;

l'iniziativa di protesta è stata motivata con gravi ragioni di ordine pubblico e di ordine politico, compreso il non sentirsi tutelati nella propria integrità fisica in un consiglio comunale presumibilmente inquinato e ricattato da rapporti con ambienti della malavita;

tale denuncia si situa in un contesto, quello della comunità di Terlizzi, fortemente sottoposto alle incursioni violente della micro e della macrocriminalità;

i suddetti quattordici consiglieri comunali hanno già denunciato alle autorità di polizia e a sua eccellenza il prefetto di Bari il clima di paura e di intimidazione che impedisce loro di operare serenamente e nella pienezza delle garanzie democratiche e personali -;

se non ritenga il Ministro di operare tutte le verifiche per giungere a un auspicabile scioglimento anticipato del consiglio comunale medesimo;

se non ritenga comunque il Ministro di operare rapidamente ed efficacemente per consentire il ripristino delle condizioni di agibilità politica e democratica del consiglio comunale di Terlizzi. (4-08939)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

da tempo sono stati sollevati dubbi sulla correttezza delle elezioni amministrative svoltesi nel 1990 nel Comune di San Giovanni Gemini, che sono state oggetto anche di un rapporto presentato alla Commissione antimafia del Parlamento nazionale, che purtroppo è rimasto privo di approfondimenti;

è in corso di svolgimento presso la Procura della Repubblica di Agrigento un procedimento penale nei confronti di Mangiapane Giuseppe, all'epoca rappresentante di lista, il quale è imputato di avere diffamato la signora Micciché Lucia, presidente di seggio;

detto Mangiapane aveva presentato una denuncia in cui sosteneva che la presidente di seggio si era rifiutata, nonostante le esplicite richieste, di apporre il timbro del seggio sul certificato degli elettori che accompagnavano al voto altri elettori fisicamente impediti;

a causa di tale comportamento, come è facilissimo verificare, almeno in un caso si è verificato che un elettore si è avvalso più volte della facoltà di accompagnare elettori impediti; ciò è in evidente violazione della normativa elettorale, che consente di svolgere le funzioni di accompagnatore ad ogni elettore non più di una sola volta;

questo episodio si aggiunge a quanto denunciato da più parti sulle numerose irregolarità da cui sarebbe stato viziato lo svolgimento delle elezioni a S. Giovanni Gemini e si inserisce perfettamente nel quadro di diffusa illegalità che deriva da tali denunce —;

se non ritenga di dover verificare quanto esposto in premessa in merito al comportamento irregolare di una presidente di seggio durante le elezioni comunali di S. Giovanni Gemini;

come intenda intervenire per verificare l'intero andamento di quella elezione e se non ritenga che esistano i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale di S. Giovanni Gemini. (4-08940)

SCALIA e NUCCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in località Mondello del comune di Palermo esistono due scarichi provenienti dall'insediamento urbano;

gli scarichi erano stati chiusi, con ordine della Procura il 5 giugno 1992;

tali scarichi il giorno 20 ottobre 1992 sono stati riaperti dall'azienda che gestisce l'acquedotto comunale (AMAP);

da tali scarichi si riversano nel mare sostanze che si presume siano inquinanti

perché il colore delle acque risulta modificato, emanano pessimo odore, c'è moria di pesci;

non sono ancora stati effettuati i controlli previsti ai sensi della legge n. 319/1976 e successive modifiche nonché dalle leggi sanitarie per verificare la regolarità di tale scarico sia in relazione al provvedimento di autorizzazione sia in relazione al rispetto dei parametri di immissione di sostanze inquinanti stabiliti nelle tabelle allegate alla predetta legge;

è stato ipotizzato anche il reato di danneggiamento di beni pubblici di cui all'articolo 635, secondo comma, n. 3 del codice penale ed in relazione al vincolo paesaggistico di cui alla legge n. 431/1985, con riferimento riguardo a quest'ultimo punto alla sentenza Cass. Pen. sez. III. 10 novembre 1989, n. 2697, pres. Battistelli —;

per quale motivo sia stato dato ordine di riapertura degli scarichi;

quali provvedimenti si intendono prendere per tutelare il Golfo di Mondello;

se non si ritenga il provvedimento che ordina la riapertura degli scarichi, dopo i gravi problemi che hanno afflitto il mare di Mondello la scorsa estate, rischi di danneggiare definitivamente l'ambiente marino. (4-08941)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai non sia stata ancora liquidata e pagata l'indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18 « successive modificazioni e integrazioni » (come recita il formulario del modulo di domanda distribuito e imposto dalla USL) a favore di Maccagni Luisa, nata a Gragnano di Piacenza il 12 giugno 1922, colà residente in via Pubblico Passeggio 2, pensionata INPS, nubile e

sola, e attualmente assolutamente inabile e impedita a ogni movimento da una completa paralisi;

se, in merito ai continui ritardi burocratici, particolarmente gravi, in casi drammatici come quello in esame, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, doverosamente perseguire, e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di normali controlli, addebitabili o addebitati, a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali o come dirigenti di uffici periferici o di unità operative, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-08942)

NENCINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — visto che:

in data 25 luglio 1989 viene stipulato un accordo tra sindacati e nuova proprietà dello stabilimento Superpila, sito in Scandicci (FI) con la mediazione del Ministro competente nella persona dell'onorevole Fornasari, sottosegretario all'industria;

l'accordo prevedeva i CIGS per 36 mesi, prepensionamenti, assunzione con contratto di formazione in relazione alle nuove figure professionali, installazione di nuove linee di produzione alcalino-manganesi, oltre ad investimenti triennali;

detto accordo è stato rispettato solo in parte, con grave danno per la tenuta dell'impresa suddetta e per l'occupazione ivi impiegata —:

se non sia opportuno intervenire rapidamente per consentire una ricontrattazione degli impegni assunti in data 25 luglio 1989 prima che l'azienda — denominata VOLTA INDUSTRIES — non sia definitivamente scomparsa dal mercato.

(4-08943)

NENCINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la creazione dello Spazio Economico Europeo, che coinvolge, oltre ai 12 Paesi comunitari anche i 7 membri dell'Associazione Europea di Libero Scambio — EFTA (Svizzera, Austria, Liechtenstein, Norvegia, Svezia, Finlandia e Islanda), sarà completamente rivoluzionato il settore delle pratiche doganali, avviandosi verso un drastico ridimensionamento dello stesso;

tale situazione rischia di produrre a breve la perdita, per quanto riguarda il nostro paese, di circa 7.000 posti di lavoro, di cui circa 3.000 tra i dipendenti delle case di spedizione, circa 400 tra i lavoratori dei magazzini generali, e circa 3.500 tra gli spedizionieri doganali (cioè oltre il 70 per cento dei lavoratori del settore);

particolarmente grave è la situazione degli spedizionieri doganali, in quanto l'attività esclusiva delle relative imprese verrà in gran parte a scomparire all'inizio del 1993;

per intervenire sulla drastica crisi del settore e per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro occorre la presentazione di un piano del Governo italiano —:

se non s'intendono assumere urgentemente misure e provvedimenti atti a superare la crisi nella quale incorrerà l'intero settore delle pratiche doganali per le motivazioni sopra indicate. (4-08944)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 novembre 1992 in località Montanesi, nel comune di Mignanego (Genova) una tubatura sotterranea che collega il porto di Genova con i depositi della società petrolifera ERG, ha ceduto a causa di uno smottamento del terreno provocato dalle piogge insistenti;

la rottura della condotta ha provocato la fuoriuscita, secondo una prima valutazione, di almeno 50 tonnellate di olio combustibile, che si è riversato nei sottostanti Rio Noceto, Rio Riccò confluendo poi nel Torrente Polcevera che attraversa la città di Genova;

la fuoriuscita di olio combustibile oltre a provocare una moria di pesci e la distruzione della vegetazione lungo i suindicati torrenti rischia di provocare, a causa del riversamento in mare, un ulteriore disastro ecologico in un'area del Mar Ligure già colpita un anno fa, nell'aprile del 1991, dalle conseguenze del naufragio della petroliera Haven;

a causa dello sversamento potrebbero risultare inquinati i pozzi artesiani esistenti lungo il corso del Torrente Polcevera che forniscono acqua potabile al locale acquedotto De Ferrari Galliera, che gestisce la distribuzione in tutto il ponente genovese;

le misure di sicurezza, messe in atto sia dall'azienda colpevole dello sversamento, sia dagli organismi pubblici, si sono dimostrate ancora una volta inadeguate;

negli ultimi due anni altri cinque incidenti gravi con sversamento di liquidi hanno colpito la Valpolcevera e almeno in due casi la responsabilità ricadeva sulla ERG;

da tempo gli abitanti dei comuni e dei quartieri della Valpolcevera, attraversata da numerosi oleodotti e altre condutture pericolose, e disseminata di depositi e impianti di trasformazione, si battono per il trasferimento dei depositi della ERG a causa della dimostrata pericolosità di simili posti in zone fittamente abitate —;

dal ministro dell'ambiente quali provvedimenti intenda adottare per la tutela dell'ambiente minacciato dalla presenza di oleodotti e condutture pericolose;

dal ministro dell'industria se sia a conoscenza delle attività della citata società petrolifera ERG e se non intenda

intervenire avviando indagini per accertare eventuali responsabilità. (4-08945)

ASTORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio « I Bastioni » di Torino ha informato l'amministrazione comunale di Rivoli (TO) di aver proposto un programma di intervento ex articolo 18 della legge n. 203 del 1991 su una porzione del tessuto « residenziale » del territorio di questo comune. L'intervento dovrebbe realizzare mc. 15.050 di edilizia sovvenzionata, mc. 15.050 di edilizia convenzionata e ben 79.100 mc. di edilizia libera, commerciale e direzionale;

la giunta comunale di Rivoli, col conforto unanime di tutti i gruppi consiliari, ha espresso al Ministro per i lavori pubblici la propria opposizione all'intervento;

l'area interessata non è, secondo il PRGC vigente, « residenziale » bensì destinata a « servizi » (edilizia scolastica superiore), né vi è in preparazione una modifica dello stesso PRGC che la renda residenziale. L'utilizzo dell'area di cui trattasi per l'attuazione del programma integrato, trasformandone la destinazione con la procedura di cui all'articolo 8, nono comma, del decreto-legge n. 629 del 1979 come convertito dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25, comporterebbe immediatamente due gravi conseguenze: la compromissione degli *standards* delle aree e servizi e la speculazione sulle aree, acquisite col vincolo a servizi e quindi trasformate in residenziali, speculazione che non appare in alcun modo da avallare;

la norma in oggetto, in base alla quale è proposto il programma di intervento, è assunta all'unico scopo di realizzare un preponderante intervento di edilizia residenziale libera che, per i prezzi di vendita determinati dalla domanda particolarmente forte nel citato comune, non concorre sicuramente alla soluzione dei problemi abitativi della zona. Infatti su 109.200 mc. proposti, solo 15.050, pari al

13,78 per cento, sono destinati ad edilizia sovvenzionata ed altrettanti ad edilizia convenzionata « da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando è strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengano trasferiti per esigenze di servizio »; 53.900 mc. pari al 49,36 per cento sono invece destinati all'edilizia libera, 12.600 mc. pari all'11,54 per cento sono destinati a edilizia commerciale ed altrettanti all'edilizia direzionale;

appare evidente che, dietro le legittime aspettative delle forze dell'ordine per la soluzione dei loro problemi abitativi, per il soddisfacimento dei quali, si è resa per altro disponibile con il reperimento di aree idonee l'amministrazione comunale di Rivoli, e in atto il tentativo di una forzatura non giustificabile attraverso un uso strumentale del citato articolo 8 del decreto-legge n. 629 del 1979, tesa a scardinare la pianificazione urbanistica della città di Rivoli, con una grave lesione dell'autono-

mia comunale sancita dalla legge n. 142 del 1990 —:

se non ritenga alla luce di queste considerazioni di dover respingere la richiesta del consorzio più sopra citato.

(4-08946)

Ritiro di una firma da una mozione.

Alla mozione Valensise ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1992, è stata ritirata la firma dell'onorevole Parlato.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 dicembre 1992, a pagina 6333, seconda colonna, terzultima riga, deve leggersi: « processi di qualificazione » e non: « processi di proliferazione », come stampato.

